

COMUNE DI PADOVA



P.A.T.

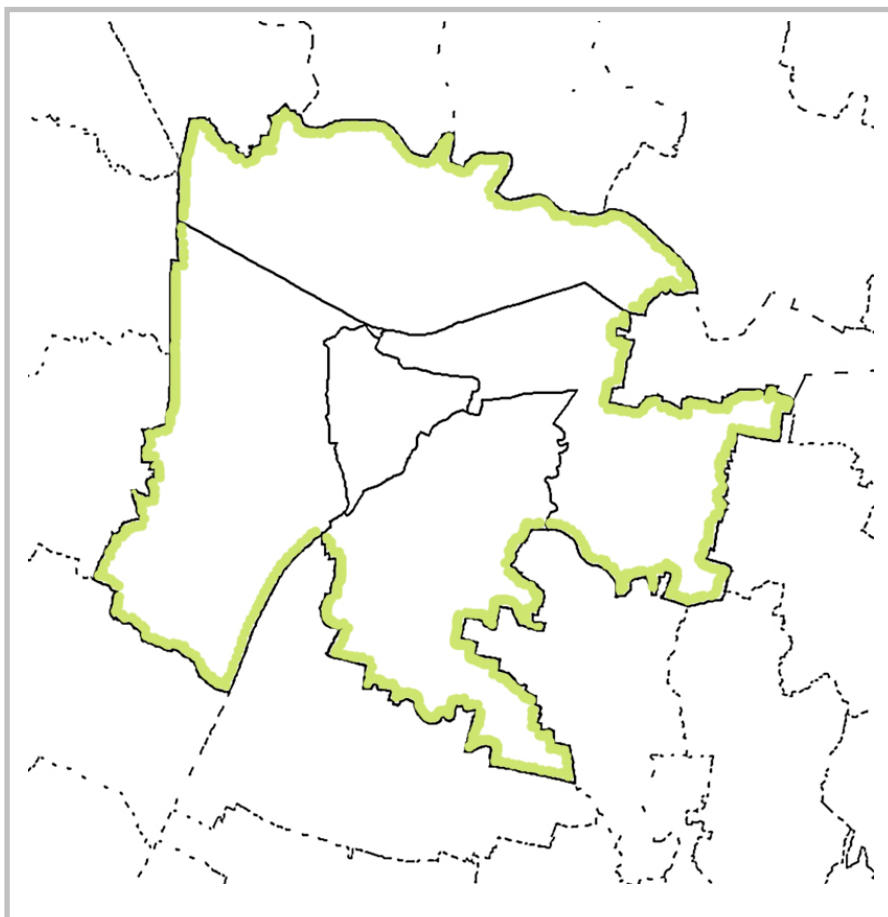
Elaborato

I.01

Scala

Valutazione di Incidenza Ambientale – Screening

ai sensi della DGRV 3173 del 10 ottobre 2006



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica

COMUNE DI PADOVA
Sindaco Flavio Zanonato
Assessore Luigi Mariani

Capo settore pianificazione
urbanistica
arch. Gianfranco Zulian
Capo servizio pianificazione
urbanistica
arch. Franco Fabris

PROGETTISTI
arch. Pierluigi Matteraglia

Gruppo di lavoro
dott. ing. Daniele Boscaro
dott. urb. Valentina Luise

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE – FASE DI SCREENING

1. PREMESSA	3
2. ASPETTI METODOLOGICI	4
2.1 La Valutazione di Incidenza	4
2.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi	8
3. LIVELLO I: SCREENING	10
3.1 Descrizione del Piano.....	10
3.1.1 Obiettivi di Piano e temi di sostenibilità dal DP	10
3.1.2 Il Piano di Assetto del Territorio Comunale di Padova.....	12
3.2 Caratteristiche del Sito Natura 2000 coinvolto.....	21
3.2.1 Scheda Natura 2000 SIC e ZPS IT3260018 “Zone umide e grave del Brenta” 21	
3.2.1.1 <i>Descrizione del sito (Fonte: Formulario standard SIC-ZPS IT3260018).</i>	21
3.2.1.2 <i>Altre caratteristiche del sito</i>	21
3.2.1.3 <i>Qualità e importanza</i>	21
3.2.1.4 <i>Vulnerabilità</i>	22
3.2.1.5 <i>Habitat elencati in All. I Dir 92/43/CEE.....</i>	22
3.2.1.6 <i>Specie elencate in All. I Dir 79/409/CEE.....</i>	23
3.2.1.7 <i>Specie elencate in All. II Dir 92/43/CEE.....</i>	26
3.2.1.8 <i>Altre specie importanti di flora e fauna.....</i>	30
3.2.1.9 <i>Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito</i>	31
3.2.1.10 <i>Descrizione degli Habitat in Allegato I Direttiva 92/43/CEE elencati per il sito Natura 2000.....</i>	31
3.2.1.11 <i>Descrizione delle specie in Allegato I Direttiva 79/409/CEE elencate per il sito Natura 2000 coinvolto SIC-ZPS IT3260018.....</i>	34
3.2.1.12 <i>Descrizione delle specie non elencate in Allegato I Direttiva 79/409/CEE elencate per il sito Natura 2000 coinvolto SIC-ZPS IT3260018</i>	41
3.2.1.13 <i>Descrizione delle specie in Allegato II Direttiva 92/43/CEE elencate per il sito Natura 2000 coinvolto.....</i>	47
3.3 Localizzazione del Sito e rapporto con le ATO del Piano.....	53
3.4 Azioni di Piano e possibile incidenza.....	56
3.5 Valutazione della significatività dell’incidenza sui siti Natura 2000.....	61
3.5.1 Valutazione critica della presenza potenziale nell’area di habitat, specie flora- faunistiche d’interesse comunitario.....	61
3.5.2 Obiettivi e misure di conservazione ai sensi della DGR 2371/06	62
3.5.2.1 <i>Obiettivi di conservazione.....</i>	63
3.5.2.2 <i>Misure di conservazione.....</i>	63
3.5.2.3 <i>Perdita di superficie di habitat.....</i>	68
3.5.2.4 <i>Frammentazione</i>	68
3.5.2.5 <i>Perturbazione.....</i>	68
3.5.2.6 <i>Qualità dell’acqua.....</i>	69
3.5.2.7 <i>Densità di popolazione.....</i>	69

3.5.2.8	<i>Cambiamenti negli elementi principali del sito</i>	69
3.6	Risultati della fase di screening	69
4.	QUADRO DI SINTESI	70
5.	BIBLIOGRAFIA	72

1. PREMESSA

La presente Valutazione di Incidenza si riferisce al Piano di Assetto del Territorio del comune di Padova e al sito della Rete Natura 2000 potenzialmente interessato dagli interventi previsti dal Piano.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) redatto secondo la Legge 11/2004 “Norme per il Governo del territorio” dal comune di Padova, interessa il SIC-ZPS denominato “**Grave e zone umide della Brenta**” con codice **IT3260018**, costituito dall’asta fluviale e dalle sue pertinenze per il tratto che si sviluppa a monte dal Comune di Tezze sul Brenta, fino al Comune di Vigodarzere, alle porte di Padova.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al DPR n. 357 dell’8.09.1997 e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva “Habitat”, e la 79/409/CEE Direttiva “Uccelli”) e con gli stessi strumenti di pianificazione sovraordinata.

La stesura della presente Valutazione d’Incidenza, è avvenuta nell’osservazione delle disposizioni del D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006 della Regione Veneto.

La relazione è stata redatta sulla base di:

- Informazioni naturalistiche complessive sul territorio in esame;
- Conoscenze relative ai principi ispiratori della Rete Natura 2000 e alle sue possibili ricadute applicative;
- Rilievo speditivo condotto in campo.

2. ASPETTI METODOLOGICI

2.1 La Valutazione di Incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione

soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: Verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

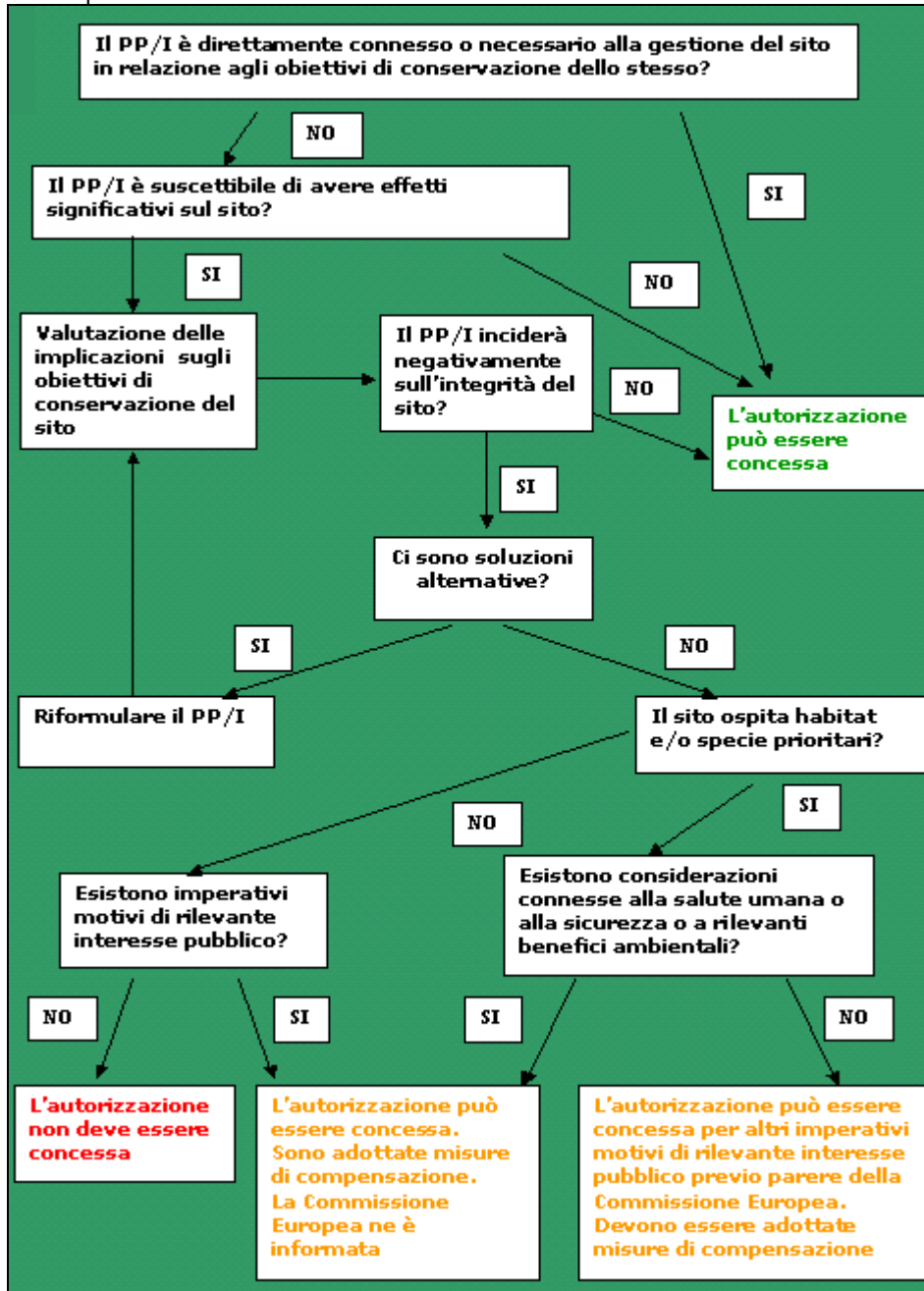
FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere, infatti, seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Figura 1 La procedura della valutazione di incidenza: schema riassuntivo



PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = Sito Natura 2000

Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

2.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

La **Direttiva 92/43/CEE**, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.

La **Direttiva 79/409/CEE**, conosciuta come "Direttiva Uccelli" riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat.

Il **DPR 357 8 settembre 1997** modificato ed integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.

Il **DM 3 aprile 2000** contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.) secondo la Direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale (Z.P.S.) secondo la Direttiva 79/409/CEE. L'obiettivo è quello di mantenere e di conservare alcuni habitat e le specie presenti.

Il **DM 3 settembre 2002** fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (n° 92/43/CEE) e uccelli (n° 79/407/CEE).

La **DGRV 2803 del 4 ottobre 2002** definisce –a livello della Regione Veneto- una guida metodologica sulla valutazione di incidenza ambientale di piani ed opere; inoltre, introduce la necessità di realizzare uno screening prima della valutazione d'incidenza, al fine di verificare la presenza, la probabilità e l'eventuale significatività del manifestarsi di possibili incidenze sui siti Natura 2000.

La **DGRV 448 del 21 febbraio 2003** attua una prima la revisione dei Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione Biogeografica Continentale; inoltre, ridefinisce cartograficamente i S.I.C. della Regione Veneto.

La **DGRV 449 del 21 febbraio 2003**, analogamente, attua una prima revisione delle Zone di Protezione Speciale; inoltre, ridefinisce cartograficamente le Z.P.S. della Regione Veneto.

La **DGRV 2673 del 6 agosto 2004**, attua un'ulteriore revisione di S.I.C. e Z.P.S. relativi alla Regione Biogeografia Continentale; inoltre, ridefinisce cartograficamente i S.I.C. e Z.P.S. della Regione Veneto

Il **DPGR 241 del 18 maggio 2005**, sistematizza i contenuti delle schede dei formulati standard per i siti precedentemente individuati con DGR 448/03, 449/03, 2673/04; istituisce tre nuove Z.P.S.; modifica, con variazioni di lieve entità, alcuni dei perimetri S.I.C. individuati con DGR 2673/04

La **D.G.R.V. 192 del 31 gennaio 2006** che contiene indicazioni sugli adempimenti relativi alla procedura per la valutazione di incidenza per i siti Rete ecologica Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Il **D.G.R. 3873 del 13 Dicembre 2005** che contiene il Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota." Con questo D.G.R. sono state approvate le cartografie degli habitat dei

seguenti siti:

IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"

IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta"

IT3210018 "Basso Garda"

IT3220005 "Ex Cave di casale – Vicenza"

La **D.G.R.V. 740 del 14 marzo 2006** che contiene modifiche e integrazioni alla D.G.R.V. 31 gennaio 2006, n.192.

La **D.G.R.V. 1180 del 18 aprile 2006** che contiene l'aggiornamento banca dati dei siti regionali della Rete ecologica europea Natura 2000.

La **D.G.R.V. 2371 del 27 luglio 2006**, che contiene l'approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.

Il **D.G.R. 270 del 7 agosto 2006** - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.

Il **D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006** che contiene le nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

Il **D.G.R. 441 del 27 febbraio 2007** che contiene il provvedimento della Giunta Regionale in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia della CE del 20 marzo 2003, con la nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po, ampliandone le superfici (ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e ZPS IT3270023."Delta del Po").

3. LIVELLO I: SCREENING

3.1 Descrizione del Piano

In riferimento al Documento Preliminare del PAT, si riporta lo schema riassuntivo relativo agli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio.

3.1.1 Obiettivi di Piano e temi di sostenibilità dal DP

Gli obiettivi generali del Documento Preliminare (cap. 1.4) declinano localmente e territorializzano gli obiettivi definiti dalla legge regionale 11/04, ovvero:

- la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico culturali e della qualità degli insediamenti;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei tessuti storici, del paesaggio rurale, delle aree naturalistiche;
- la difesa dai rischi idrogeologici;
- il coordinamento con le più generali politiche di sviluppo.

Il Documento Preliminare (cap. 4) definisce, suddividendoli e articolandoli per sistemi, i principali e generali obiettivi e temi di sostenibilità che il PAT avrà il compito di affrontare e sviluppare durante il processo di pianificazione.

Obiettivi di Piano e temi di sostenibilità ambientale e paesaggistica

Le risorse naturalistiche e ambientali

Relativamente al sistema ambientale si tratta di provvedere alla tutela delle risorse naturalistiche e all'integrità del paesaggio naturale quali componenti fondamentali della risorsa territorio rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni. Le aree di valore naturale e ambientale saranno individuate e disciplinate dal PAT che ne definirà da una parte obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e dall'altra interventi di miglioramento e riequilibrio da realizzare.

Il PAT inoltre dovrà provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare si definiranno le aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggior rischio sismico, definendo indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, accertando la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio e subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

La risorsa paesaggio agrario
<p>L'obiettivo principale sarà quello di individuare gli ambiti di paesaggio agrario, di interesse storico culturale e gli elementi significativi di interesse storico e per questi ambiti assicurare: la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio;</p> <p>la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;</p> <p>la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici.</p> <p>Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli la pianificazione urbanistica si propone di promuovere anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo quali la selvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e l'agriturismo.</p>
La risorsa paesaggio urbano
<p>Per quanto riguarda invece il paesaggio urbano l'obiettivo fondamentale è quello di aumentarne la qualità generale della percezione individuandone e valorizzandone specificità e caratteristiche.</p> <p>Si tratta, in primo luogo, di individuare quegli elementi che contribuiscono a definire qualità generale del paesaggio urbano e cioè centri ed elementi storici, corsi d'acqua, elementi vegetazionali emergenti, grandi giardini e parchi privati, le ville storiche ecc.. classificandoli in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali e insediative, individuando perimetrazioni, peculiarità e potenzialità di qualificazione e sviluppo nonché eventuali fattori di abbandono, degrado sociale, ambientale e edilizio e successivamente di individuare anche una disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione.</p>

Obiettivi di Piano e temi di sostenibilità per il sistema insediativo

Insedimenti consolidati e di trasformazione
<p>I principali temi e obiettivi riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la verifica dell'assetto fisico-funzionale degli insediamenti e la promozione della funzionalità con la definizione per le aree degradate di interventi di riqualificazione o di possibile riconversione e per le parti in conflitto funzionale eventuali fasce o elementi di mitigazioni; ▪ l'individuazione di opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico, all'assetto infrastrutturale e alla dotazione di servizi; ▪ la definizione di standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione; ▪ la precisazione di standard di qualità urbana e di qualità ecologico-ambientale; ▪ la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici e degli spazi identitari; ▪ la riqualificazione dei bordi e il rapporto tra insediamento e contesto rurale.
Insedimenti produttivi
<p>Per le attività produttive si tratta di valutarne la consistenza e l'assetto e definire le opportunità di sviluppo in coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile.</p> <p>I temi che verranno sviluppati in sede di PAT riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la definizione dell'assetto fisico e funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi;

- la definizione del dimensionamento e la localizzazione di eventuali nuove previsioni con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali;
- il miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati che garantisca una corretta dotazione di aree per servizi e infrastrutture;
- la definizione di standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici e qualità ambientale.

Obiettivi di Piano e temi di sostenibilità per il sistema infrastrutturale

I principali temi e obiettivi che riguardano questo sistema sono:

- il recepimento delle previsioni e programmazioni della pianificazione sovraordinata;
- la definizione della rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza con particolare attenzione ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e agli spazi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- l'individuazione delle opere necessarie alla sostenibilità ambientale e paesaggistica e alla funzionalità rispetto al sistema insediativo e produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- l'individuazione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale e le relative prestazioni in termini di sicurezza e capacità di carico.

3.1.2 Il Piano di Assetto del Territorio Comunale di Padova

Il Piano di Assetto del Territorio è programmatico, strutturale, non conformativo dei suoli e si fonda sulle decisioni di assetto strategico già individuate dal Documento preliminare del PAT, relative ai tre sistemi urbanistici fondamentali (ambiente, infrastrutture, insediamenti e servizi)¹.

Le tavole strategiche del PAT, di seguito descritte e riportate, sono elaborati che esemplificano i contenuti strategici proposti, che sono rappresentati in maniera esemplificativa ed hanno dato vita alle tavole "formali" del PAT², con particolare

¹ Le scelte di assetto contenute nel Documento Preliminare (adottato con Deliberazione di Giunta n. 122 del 17 marzo 2006), risultano così sintetizzabili:

- per la *rete ecologica locale*: costruzione del sistema dei grandi parchi (delle Mura e dei Fiumi), del parco agricolo periurbano, del tessuto connettivo ecologico;
- per il *sistema infrastrutturali*: potenziamento e valorizzazione della rete metropolitana – regionale (localizzando opportunamente le fermate in rapporto agli insediamenti esistenti e previsti); potenziamento del trasporto urbano, con la conferma delle tre linee di forza previste e il prolungamento delle stesse nei comuni di prima cintura, sul modello dell'S-bahn tedesca;
- per il sistema insediativo e dei servizi: costruzione della città sul già costruito, riciclando territori urbanizzati (aree dismesse, demaniali, di riorganizzazione funzionale), con la riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, confermando la variante dei servizi e integrandola con l'opportunità di delocalizzare le volumetrie previste in ambiti a minor impatto ambientale e paesaggistico; salvaguardando i territori agricoli e trasformando in zona ecologicamente attrezzata la ZIP.

² Si tratta di quattro carte di sintesi espressamente richieste dalla Regione: la *Carta dei vincoli* (vincoli paesaggisti, archeologici monumentali ideologici, sismici, siti di interesse comunitario, ambiti a parchi, zone umide centri storici area a rischio idraulico, discariche, cave pozzi cimiteri ecc.); la *Carta delle invarianti* (di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, ambientale, storico monumentale, paesaggistica architettonica); la *Carta delle fragilità* (penalità dei terreni a fini edificatori, aree soggette e dissesto idrogeologico, ecc.); la *Carta delle trasformazioni*, che rappresenta di fatto l'elaborato del progetto di territorio del PAT.

riferimento alla tavola delle trasformabilità che più avanti si prende in considerazione nello specifico in relazione al SIC-ZPS in oggetto.

Spetterà ai successivi Piani degli Interventi, piani locali che vedono la decisiva partecipazione dei quartieri, riempire di contenuti specifici e progettuali le innovative e per alcuni aspetti radicali prospettive strategiche delineate dal PAT.

Il sistema infrastrutturale ovvero La città che si muove

Viene delineato il sistema infrastrutturale e della mobilità sostenibile della città futura, l'ossatura portante della struttura urbana, con 50km di binari esistenti quale punto di partenza per la costruzione di un anello ferroviario di tipo metropolitano: la linea ferroviaria nazionale di Alta capacità, con la ridefinizione e rifunzionalizzazione del nodo urbano della Stazione centrale; il Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), con le previsioni di nuove fermate all'interno dei tessuti urbani; le tre linee traviare (di cui due di nuova programmazione) e loro estensione alla scala della città e della comunità metropolitana; la gronda ferroviaria sud (la Abano - Interporto), da utilizzare anche ai fini del trasporto collettivo di tipo urbano; il sistema delle grandi arterie (autostrade, tangenziali, Arco di Giano), dei parcheggi di interscambio ferro - gomma (park & ride) e dei parcheggi di attestamento urbano in corrispondenza dei principali servizi della città.

Il sistema ambientale ovvero La città che respira

Il sistema ambientale, esistente e programmato, conferma l'importanza e la centralità della rete ecologica urbana, con particolare riferimento alla formazione del Parco delle Mura e del Parco dei Fiumi (anello fluviale Brenta - Bacchiglione - Bretella e rete urbana storica dei canali); il sistema dei 9 parchi metropolitani distribuiti all'interno della città (Confluenza, Cozzano, Isola di Torre, Brentelle, Basso Isonzo, Roncaiette, Iris, Farfalle, Morandi); la Cittadella dello sport; il sistema delle cinture verdi (gli ambiti di rilievo paesaggistico, il parco agricolo, i tessuti connettivi città - campagna, le connessioni ecologiche; la rete portante dei percorsi ciclo pedonali.

Gli obiettivi per il sistema ambientale, finalizzati al disegno strategico delle trasformazioni propriamente ambientali e al recupero - restauro paesaggistico, saranno perseguiti prioritariamente con gli istituti della compensazione e del credito edilizio.

Il sistema dei servizi ovvero La città delle opportunità

Viene individuato il sistema dei grandi servizi urbani: il sapere (i poli universitari, il polo della ricerca all'interno della ZIP, i poli scolastici di livello superiore); la cultura (la città storica nel suo complesso, il Prato della Valle, la Basilica del Santo e l'Orto Botanico, il Palazzo della Ragione e il sistema delle piazze storiche; il Duomo e il Teatro Verdi, la Cappella degli Scrovegni, la Chiesa degli Eremitani, l'Auditorium); i grandi servizi in senso stretto, caratterizzato da un sistema territoriale a forma di boomerang che va da Padova est alla Cittadella dello sport ad ovest; dal nuovo polo sanitario a nord ovest della città e dal sistema degli ospedali; dal polo fieristico e congressuale; dai principali poli amministrativi; dal polo - asse commerciale rappresentato dalla direttrice per Venezia; dalla cittadella dello sport e dai poli sportivi; dal polo ricreativo/educativo; dalla ZIP, che dovrà essere arricchita e riconvertita non solo funzionalmente ma anche attrezzata ecologicamente.

Il sistema insediativo (ATO e centralità) ovvero La città delle centralità

Si definiscono gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) richiesti dalla legge regionale: si tratta di cinque macro ambiti urbani (definiti a partire dal sistema storico delle unità urbane e dei rioni), per i quali il PAT fornirà linee di indirizzo per la riqualificazione e rigenerazione urbana; il sistema delle centralità metropolitane (rappresentate dalla città storica e dall'ambito della ZIP); il sistema delle centralità urbane (sia urbane che i luoghi dell'identità locale).

Il sistema delle centralità urbane è in particolare sostenuto dalla struttura portante del ferro (sia dal Sistema ferroviario metropolitano regionale che dalle linee tranviarie): le centralità sono rappresentate da differenti fatti urbani (un parco, un attrezzatura pubblica o un servizio collettivo, un centro di quartiere, ecc.), che si relazionano (funzionalmente e per accessibilità), alle fermate del sistema della mobilità pubblica.

Il sistema insediativo (residenziale e produttivo) ovvero La città che cambia

Le strategie programmate per la città che cambia sono articolate sia per il medio - breve che per il medio - lungo periodo. Vi sono infatti temi e visioni che non possono essere traguardate nel periodo di vita del PAT, ma che vengono proposte alla discussione, anche al fine di meglio chiarire, esplicitare e mettere in luce "la città del futuro".

La visione di medio breve - periodo è articolata in due parti: le previsioni confermate e le nuove previsioni.

All'interno delle previsioni confermate sono compresi gli ambiti di trasformazione urbana programmati (le poche residue programmazioni del PRG vigente, per le parti private completamente attuato); gli ambiti di trasformazione e rigenerazione ecologica (le previsioni perequative della Variante dei servizi, con la possibilità di trasferimento dei diritti all'interno dei differenti comparti di trasformazione); le politiche e le azioni per la salvaguardia e la valorizzazione del centro e della città storica.

All'interno delle nuove previsioni sono compresi i nuovi ambiti di riconversione e riqualificazione urbana (aree dismesse e/o da riqualificare all'interno dei tessuti urbani); i nuovi ambiti di miglioramento della qualità urbana (sempre all'interno dei tessuti consolidati); il grande ambito a forma di boomerang per servizi e attrezzature (da realizzare con l'attivazione di programmi urbani complessi); i nuovi assi urbani da riqualificare (morfologicamente e funzionalmente); la ridefinizione - riqualificazione dei margini urbani sfrangiati e incompiuti.

La visione di medio - lungo periodo è stata arricchita con alcune strategie emerse nella fase di discussione e partecipazione svolta quali "ambiti strategici generatori di trasformazioni nel medio lungo periodo", quali la riconversione della Fiera come distretto della arti e della cultura, integrata con la vicina cittadella universitaria; il riuso dell'area occidentale delle Caserme per servizi, verde e mix urbano unitamente ad un grande parco urbano per l'aeroporto Allegri; la riconversione verso la ricerca innovativa, la sperimentazione ed i media della vecchia ZIP nord; la realizzazione dell'idrovia Padova - Venezia.

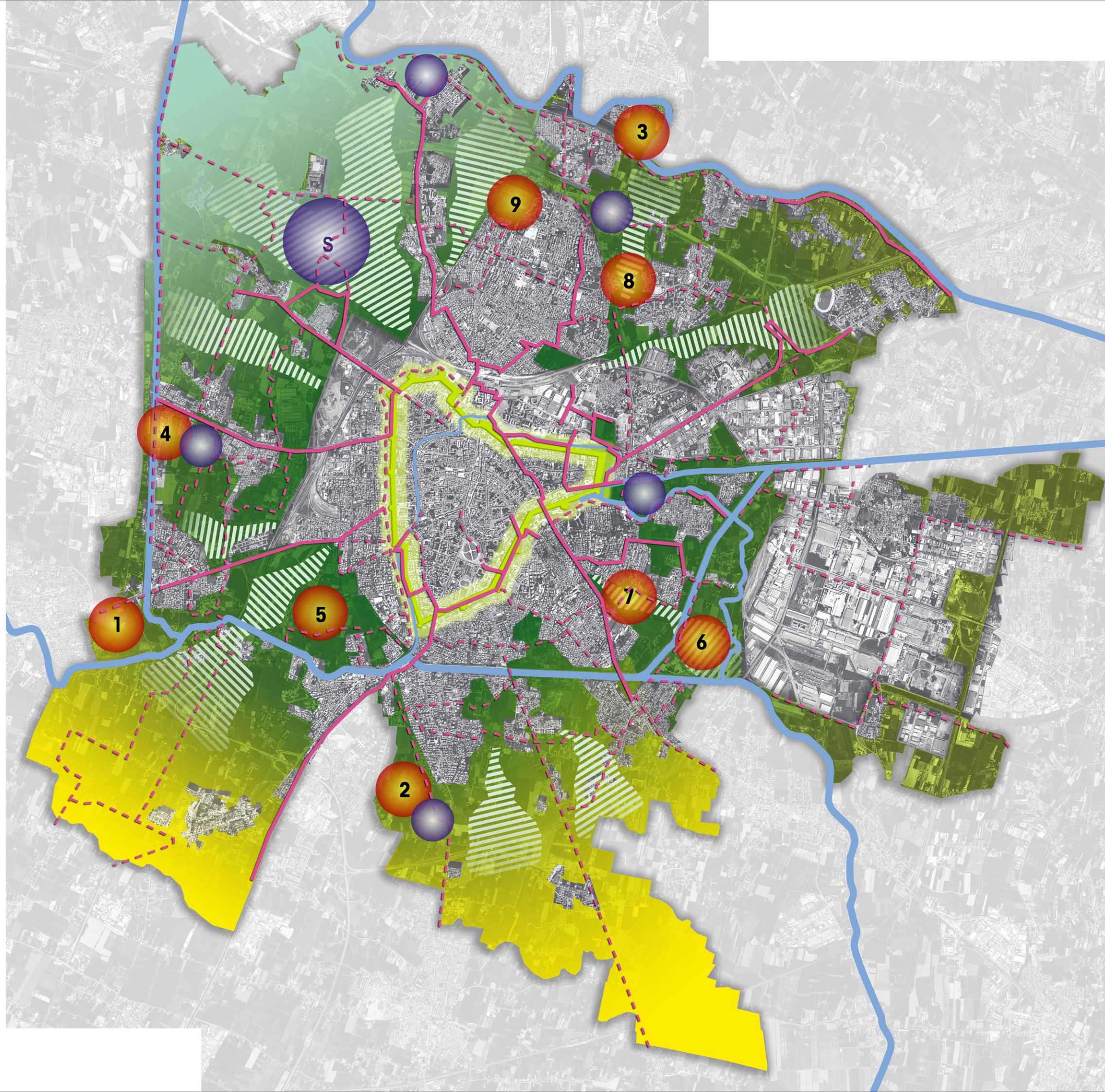
Il PAT contiene conseguentemente sia un dimensionamento delle proprie previsioni insediative di tipo tradizionale (finalizzato quindi a dimensionare le indispensabili dotazioni pubbliche e territoriali), calcolato sulla base del fabbisogno stimato, che assesterrebbe Padova a circa 240.000 residenti. Sia una previsione delle proprie previsioni insediative di tipo strategico, finalizzato all'attuazione degli obiettivi, delle

politiche e delle azioni appunto di natura strategica (Parco delle Mura in primis), che il PAT non dimensiona puntualmente e propone per il medio - lungo periodo.



- Mobilità pubblica su ferro**
- Linea ferroviaria nazionale - Alta Capacità
 - Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR)
 - Gronda ferroviaria (funzione merci / passeggeri)
 - Linea tranviaria esistente
 - Linee tranviarie di progetto
- Nodi di interscambio**
- Stazione centrale di Padova
 - Stazioni SFMR
 - Stazioni Gronda
 - Stazioni Tram
 - Interporto
 - Aviazione generale e sanitaria
 - Park & Ride
 - Parceggio di attestamento
- Le grandi arterie**
- Sistema autostradale
 - Tangenziale
 - Arterie di penetrazione urbana
 - Sistema di accesso autostradale
 - Caselli autostradali (A Padova Est, B Padova Ovest, C Padova Interporto; D Padova Sud)
 - Arco di Giano

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA**



La rete delle acque

- Anello fluviale (fiumi Brenta, Bacchiglione, Brentella)
- Rete urbana dei canali

Il sistema dei parchi

Parco delle mura

Parchi metropolitani

- 1 Parco Confluenza
- 2 Parco Gozzano
- 3 Parco Isola di Torre
- 4 Parco Brentelle
- 5 Parco Basso Isonzo
- 6 Parco Roncaiette
- 7 Parco Iris
- 8 Parco Farfalle
- 9 Parco Morandi
- S La cittadella dello sport
- Centri sportivi

Sistema ambientale

- Tessuto connettivo città - campagna
- Ambito di rilievo paesaggistico - ambientale
- Parco agricolo
- Connessioni ecologiche

Rete dei percorsi ciclo - pedonali

- Percorsi esistenti
- Percorsi programmati

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA**



Il Sapere

-  Poli universitari
-  Polo della ricerca
-  Polo scolastico

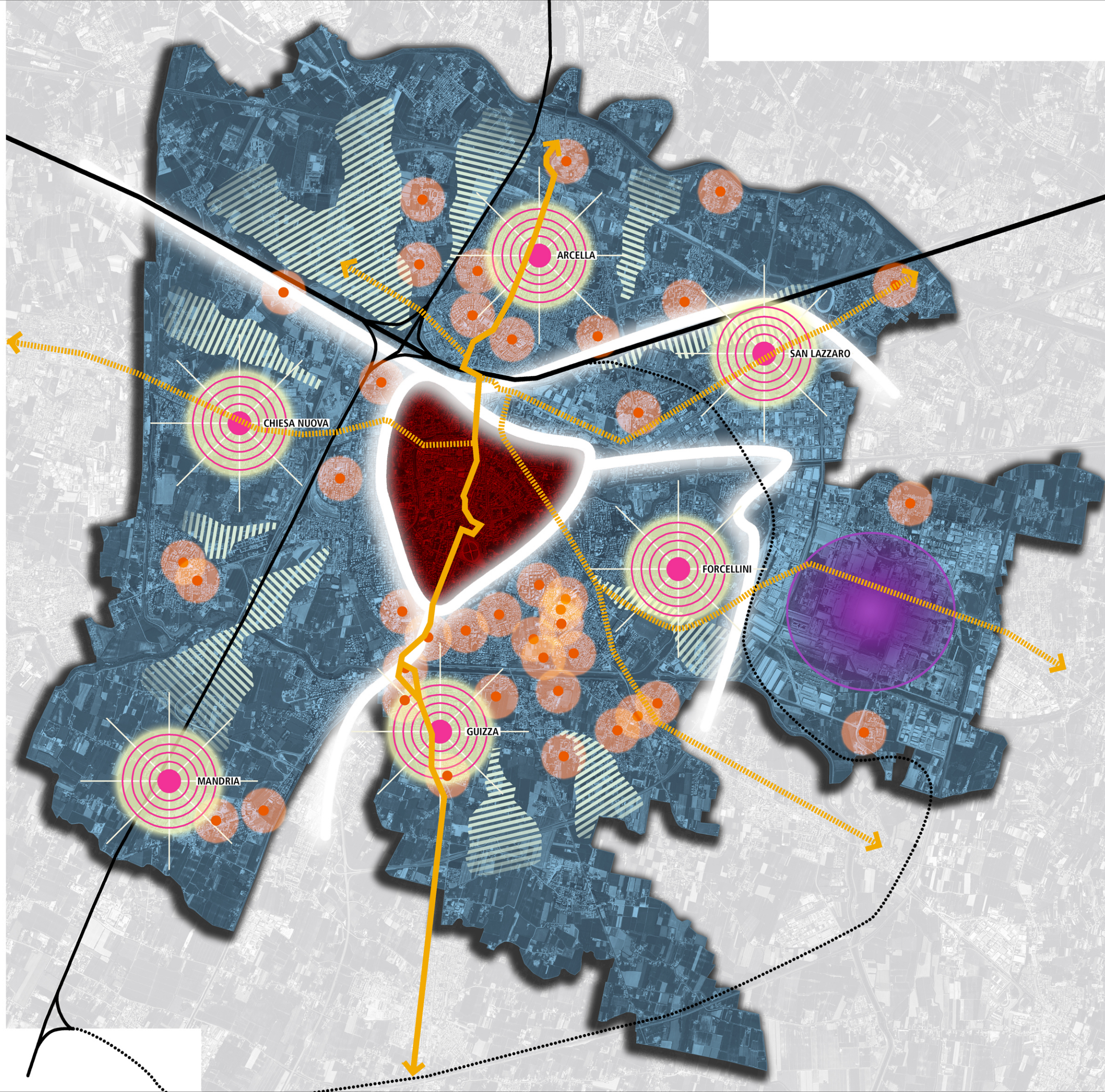
La Cultura










-  Città storica
-  1 Prato della Valle
-  2 Basilica del Santo, Orto Botanico
-  3 Palazzo della Ragione, Piazze storiche
-  4 Duomo, Teatro Verdi
-  5 Cappella degli Scrovegni, Chiesa degli Eremitani, Auditorium

I Grandi Servizi

-  Arco dei grandi servizi
-  Nuovo Polo della medicina
-  Ospedali
-  Polo fieristico
-  Poli amministrativi
-  Polo commerciale
-  Cittadella dello Sport
-  Poli sportivi
-  Polo ricreativo/intrattenimento
-  Ambito produttivo ecologicamente attrezzato

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA**






-  ATO (Ambiti Territoriali Omogenei)
-  Confine ATO
- Centralità metropolitana**
-  Città storica
-  Ambito produttivo (ZIP)
-  Centralità urbane
-  Luoghi dell'identità locale
-  Linee tramviarie esistenti e di progetto
-  SFMR
-  Connessioni ecologiche






**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA**



Previsioni confermate

-  Ambiti di trasformazione urbana confermati
-  Ambiti di trasformazione e rigenerazione ecologica confermati
-  Ambito di salvaguardia del centro storico - edifici storici da salvaguardare

Nuove previsioni

-  Nuovi ambiti di riconversione - riqualificazione urbana
-  Nuovi ambiti di miglioramento della qualità urbana
-  Nuovo ambito di trasformazione per servizi e attrezzature da realizzare attraverso programmi complessi
-  Nuovi assi urbani da riqualificare
-  Ridefinizione - riqualificazione dei margini urbani

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNE DI PADOVA

3.2 Caratteristiche del Sito Natura 2000 coinvolto

Nei paragrafi che seguono vengono descritte in dettaglio le caratteristiche naturali dell'area della Rete Natura 2000 interessata dal Piano mediante analisi dei dati contenuti nel formulario standard.

3.2.1 Scheda Natura 2000 SIC e ZPS IT3260018 "Zone umide e grave del Brenta"

Nel paragrafo che segue si riportano le informazioni riportate nelle Schede Natura 2000 (fonte: www.regione.veneto.it), riguardanti il SIC e ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta". Le informazioni riportate di seguito si riferiscono all'intera zona SIC e ZPS IT3260018.

Tipo di sito: C

Codice sito: IT3260018

Nome sito: Grave e zone umide del Brenta

Data di compilazione: 1996-06

Data proposta sito come SIC: 2005-02

Localizzazione centro sito: Longitudine E 11° 46' 8", Latitudine 45° 35' 32"

Area: 3862,00 ha

Altezza: 15 m (min) 104 m (max)

Regione biogeografica: Continentale

3.2.1.1 Descrizione del sito (Fonte: Formulario standard SIC-ZPS IT3260018)

Tabella 3-1 Caratteristiche generali del sito della SIC-ZPS IT3260018

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	10
Praterie aride, Steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	3
Foreste di caducifoglie	45
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
Colture cerealicole estensive (incluse le coperture in rotazione con maggese regolare)	30
Altri terreni agricoli	6
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%

3.2.1.2 Altre caratteristiche del sito

Ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Tratti di *Salicetum albae* e di cenosi di *Ranuncolion fluitantis*. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. Accentuati fenomeni di dealpinismo.

3.2.1.3 Qualità e importanza

Complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Accentuati

fenomeni di dealpinismo flogistico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiroterri forestali.

3.2.1.4 Vulnerabilità

Inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

3.2.1.5 Habitat elencati in All. I Dir 92/43/CEE

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat di interesse comunitario presenti nella SIC-ZPS IT3260018:

Tabella 3-2 Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE della SIC-ZPS IT3260018

CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA (% NAZIONALE)	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	45	Buona	0 % - 2%	Buono	Buona
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho Batrachion</i>	20	Buona	0 % - 2%	Buono	Buona
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	5	Significativa	0 % - 2%	Media - Ridotta	Significativa
3130 Acque stagnanti da oligotrofe, con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto - Nanojuncetea</i>	2	Buona	0 % - 2%	Buono	Buona

LEGENDA

Rappresentatività: grado del tipo di habitat sul sito.

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat naturale sul territorio nazionale.

Stato di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale.

3.2.1.6 Specie elencate in All. I Dir 79/409/CEE

Tra le specie segnalate per la SIC-ZPS IT3260018 e inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE vi sono:

Tabella 3-3 Uccelli migratori elencati nell'allegato I Direttiva 79/409/CEE della SIC-ZPS IT3260018

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Nidificante	Svernante	Occasionale				
A166	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>				R	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A024	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>				P	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A030	Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>				V	0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>		C			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A094	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>				P	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A081	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>			P		0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A092	Aquila minore	<i>Hieraaetus pennatus</i>				P	0 – 2 %	Media	Non isolata	Buono
A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>		C			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>		R			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>		C			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>		R			0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Eccellente
A307	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>		R			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente
A021	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>			P		0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A002	Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>				P	0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Nidificante	Svernante	Occasionale				
A023	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>				R	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A031	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>				V	0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A073	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>				P	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A082	Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>			P		0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A229	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	C				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A197	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>				P	0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A097	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente
A029	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>		P			0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Nel formulario standard del SIC-ZPS IT3260018 sono riportate anche altre specie di uccelli segnalate per il sito ma non inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE:

Tabella 3-4 Uccelli migratori non elencati nell'allegato I Direttiva 79/409/CEE del SIC-SIC-ZPS IT3260018

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione nazionale	Conservazione	Isolamento	Valore Globale
				Nidificante	Svernante	Occasionale				
A004	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	C				0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Buono
A005	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	C				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A051	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>			P		0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A214	Assiolo	<i>Otus scops</i>		P			0 – 2 %	Media	Non isolata	Eccellente
A055	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		R			0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
A136	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>		C			0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Significativo
A086	Sparviero	<i>Accipiter nisus</i>			P		0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo
A221	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
A230	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>		P			0 – 2 %	Eccellente	Isolata	Buono
A336	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	C				0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Buono
A348	Corvo	<i>Corvus frugilegus</i>				C	0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
A249	Topino	<i>Riparia riparia</i>		C			0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Eccellente
A235	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	V				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
A264	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>			P		0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Buono
A237	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	P				0 – 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A028	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>				R	0 – 2 %	Media	Non isolata	Significativo

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

3.2.1.7 Specie elencate in All. II Dir 92/43/CEE

Tabella 3-5 Mammiferi elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC-ZPS IT3260018)

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	VALORE Globale
				Riprod	Svernante	Occasionale				
1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Presente				0 – 2 %	Media o limitata	Non isolata	Buono
1323	Vespertilio di bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>	Presente				0 – 2 %	Buona	Isolata	Buono
1304	Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presente				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Tabella 3-6 Anfibi elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC-ZPS IT3260018)

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	VALORE Globale
				Riprod	Svernante	Occasionale				
1220	Tartaruga palustre	<i>Emys orbicularis</i>	P				0 – 2 %	Buona	Isolata	Buono
1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non Isolata	Buono
1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	C				0 – 2 %	Buona	Non Isolata	Buono

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Tabella 3-7 Pesci elencati nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC-ZPS IT3260018)

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	VALORE Globale
				Riprod	Svernante	occasionale				
1138	Barbo canino	<i>Barbus meridionalis</i>	P				0 – 2 %	Buona	Non Isolata	Significativo
1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	C				0 – 2 %	Eccellente	Non isolata	Significativo
1163	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
1107	Trota marmorata	<i>Salmo marmoratus</i>	C				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente
1097	Lampreda padana	<i>Lethenteron zanandreae</i>	V				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente
1149	Cobite comune	<i>Cobitis tenia</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
1131	Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Buono
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo
1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Significativo

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Tabella 3-8 Invertebrati elencate nell'allegato II Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard del SIC-ZPS IT3260018)

Cod.	SPECIE		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Nome comune	Nome scientifico	Residente	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	VALORE Globale
				Riprod	Svernante	occasionale				
1060	Licena delle paludi	<i>Lycaena dispar</i>	R				0 – 2 %	Buona	Non isolata	Eccellente

LEGENDA:

Campo "Isolamento": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

3.2.1.8 Altre specie importanti di flora e fauna

La tabella successiva riporta altre specie di interesse conservazionistico di flora e fauna segnalate per il sito ma non inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Fonte: Formulario standard della SIC-ZPS IT3260018).

Tabella 3-9 Altre specie importanti di flora e fauna della SIC-ZPS IT3260018 (della SIC-ZPS IT3260018)

GRUPPO	SPECIE		POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
	Nome comune	Nome scientifico		
Pesci	Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Comune	Libro Rosso Nazionale
Mammiferi	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Rara	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	Presente	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>	Comune	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	Presente	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>	Presente	Conservazioni interazionali
Mammiferi		<i>Marte foina</i>	Rara	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Tasso	<i>Meles meles</i>	Molto Rara	Conservazioni interazionali
Mammiferi	Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Comune	Conservazioni interazionali
Piante		<i>Alopecurus aequalis</i>	Rara	Altri motivi
Piante	Artemisia	<i>Artemisia campestris</i>	Presente	Altri motivi
Piante		<i>Bartsia alpina</i>	Presente	Altri motivi
Piante	Cannella spondicola	<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>		
Rara	Zigolo dorato	Altri motivi		
Piante	Zigolo nero	<i>Cyperus flavescens</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Geranio di Siberia	<i>Cyperus fuscus</i>	Comune	Altri motivi
Piante	Brasca	<i>Geranium sibiricum</i>	Molto Rara	Altri motivi
Piante	Biacco	<i>Potamogeton pusillus</i>	Comune	Altri motivi
Rettili	Biscia dal collare	<i>Coluber viridiflavus</i>	Comune	Conservazioni interazionali
Rettili	Biscia tassellata	<i>Natrix natrix</i>	Rara	Conservazioni interazionali
Rettili	Colubro liscio	<i>Natrix tassellata</i>	Rara	Conservazioni interazionali

3.2.1.9 *Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito*

Come riportato nella DGR 2371/06, il sito ricade nelle province di Padova e Vicenza. Si estende per una superficie di 3848 ettari ricadente nei comuni di Bassano del Grappa, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cartigliano, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Nove, Padova, Piazzola sul Brenta, Pozzoleone, San Giorgio in Bosco, Tezze sul Brenta e Vigodarzere.

Si sviluppa lungo l'alveo del fiume Brenta nel tratto in cui conserva le maggiori caratteristiche di naturalità. L'ambiente fluviale comprende greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e estesi boschi igrofili. Si segnalano anche la presenza di ampi specchi lacustri e aree umide con canneti e altra vegetazione ripariale, risultato di pregresse escavazioni. Il complesso di habitat è importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Risulta ricca la fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Sono presenti comunità vegetali rare e la presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiropteri forestali.

Ci sono coltivazioni in area golenale soprattutto nel tratto meandriforme e numerose vie di accesso verso l'alveo. Le zone urbanizzate aumentano procedendo verso sud, in genere si tratta di abitazioni isolate, ma non manca qualche modesto agglomerato. Lungo l'alveo ci sono opere trasversali di regimazione, sono presenti numerose cave di ghiaia e sabbia, alcune ancora attive. Viene attraversato da due metanodotti sopraelevati a sud di Bassano e uno interrato a nord di Piazzola sul Brenta. Il sito è attraversato da numerose linee elettriche e importanti infrastrutture viarie: ferrovia, strada statale SS53 e molte strade provinciali. Le principali vulnerabilità del sito sono legate alle modifiche dell'assetto strutturale: alterazione idrografica, coltivi, estrazione di inerti e all'inquinamento ad esso associato.

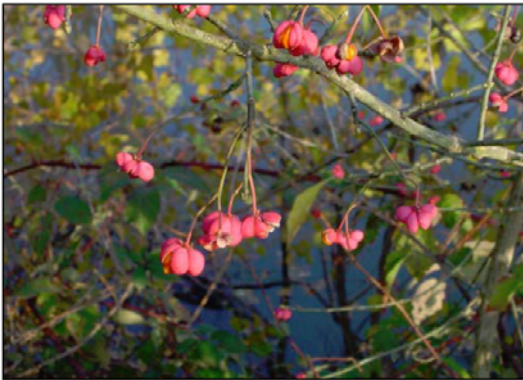
3.2.1.10 *Descrizione degli Habitat in Allegato I Direttiva 92/43/CEE elencati per il sito*

Natura 2000

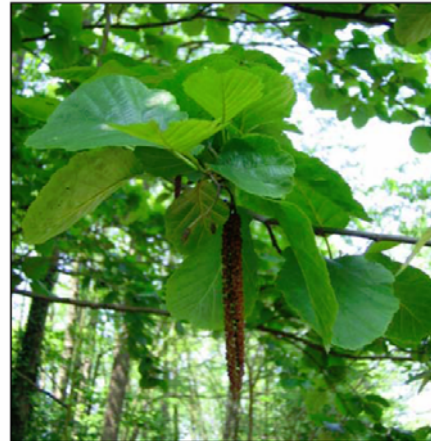
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*

Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. triandra*. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa. Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, in cui la copertura arborea è inferiore, generalmente intorno al 30-35%, così come anche la copertura arbustiva, che oscilla intorno al 20%. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.

Fonte: <http://www.ambiente.regione.lombardia.it>



Euonymus europaeus



Alnus glutinosa

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua. In vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso suddivisa in ampie zolle delimitate dai filoni di corrente più veloce. L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni mediopiccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è scoraggiato dal trasporto torbido che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Un trasporto rilevante inoltre può innescare fenomeni di sedimentazione rapida all'interno delle zolle sommerse di vegetazione il cui esito ultimo è la destabilizzazione delle zolle stesse.

Fonte: <http://www.ambiente.regione.lombardia.it>



Figura 2 Immagine di *Ranunculus fluitantis* (www.habitats.org.uk)

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Vegetazione arbustiva formante coperture continue o più o meno discontinue e frammentate (fisionomia a nuclei arbustivi isolati) o cortine sulle rive dei fiumi negli orizzonti alpino, montano, submontano e anche a quote inferiori. Sono dominanti le specie di salici (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea* ad es.) e meno frequentemente altre entità arbustive quali *Hippophae rhamnoides* o *Myricaria germanica*. La vegetazione si insedia sui terrazzi laterali e sugli argini deposizionali naturali posti in fregio ai greti attivi dei corsi d'acqua in cui il ripetersi ciclico degli eventi di sedimentazione ed erosione innesca i processi di colonizzazione arbustiva di cui questo habitat è espressione; il carattere più o meno pioniero della cenosi è indicato dalla distribuzione orizzontale delle specie secondo pattern discontinui, carattere iniziale, o in coperture più compatte, aspetto più evoluto.

Fonte: <http://www.ambiente.regione.lombardia.it>



Figura 3 Immagine di *Saponaria officinalis*, segnalata tra le specie vegetale caratteristica per Habitat 3240

3130 Acque stagnanti da oligotrofe, con vegetazione die *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto - Nanojuncetea*

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere < 1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoeto-Nanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i syntaxa, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte. Le comunità perenni e di ambiente oligotrofo compaiono spesso nelle depressioni inondate a contatto con vegetazioni di torbiera.




Fonte: <http://www.ambiente.regione.lombardia.it>






Figura 4 Immagine di *Eleocharis ovata*, segnalata come specie vegetale caratteristica dell'Habitat 3130

3.2.1.11 *Descrizione delle specie in Allegato I Direttiva 79/409/CEE elencate per il sito Natura 2000 coinvolto SIC-ZPS IT3260018*




<p><i>Tringa glareola</i> Piro Piro Boschereccio</p> 	<p>Frequenta paludi, le risaie, marcite e rive dei laghi. Migratore, nidifica nel terreno aperto vicino all'acqua nelle regioni delle foreste nordiche e nella tundra. In Italia si osserva con facilità sia durante la migrazione primaverile (tra Aprile e Maggio) che in occasione di quella autunnale (particolarmente abbondanti in Agosto - inizio Settembre).</p>
<p><i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto</p>  <p>Foto: www.lifenatura.it</p>	<p>Piccolo airone dal grosso collo con piumaggio fulvo e ali bianche. Airone di dimensioni piccole caratterizzate da una struttura tozza ed un robusto collo. Il suo habitat naturale è caratterizzato dalla presenza di zone acquitrinose d'acqua dolce, paludi e canali in cui sia presente una folta vegetazione di salici.</p>

<p><i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera</p> 	<p>Più piccola ed esile della Cicogna bianca. Vive nelle foreste umide e nelle paludi di Europa, Asia, ed Africa; in Italia sono segnalati rari casi di nidificazione.</p> <p>Frequenta zone palustri isolate e praterie tra i boschi. Nidifica molto in alto sugli alberi. Si ciba di crostacei, molluschi, anfibi, rettili, pesci, roditori, insetti e larve.</p>
<p><i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino</p> 	<p>E' l'Airone di minori dimensioni presente in Italia. In volo è distinguibile per le ampie macchie color crema e nere sulle ali.</p> <p>Frequenta sia i vasti canneti provvisti di chiari (dove si installa nelle zone marginali ed ecotonali) sia piccole fasce di canneto lungo gli argini di canali e piccoli bacini.</p>
<p><i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore</p> 	<p>Presente in buona parte dei territori dell'emisfero nord e in alcune regioni dell'Australia e delle isole limitrofe. Il falco pescatore si nutre esclusivamente di pesce, che caccia librandosi sulla superficie dell'acqua e tuffandosi repentinamente a catturare la preda con i potenti artigli. Frequenta zone prossime all'acqua, sia fiumi, laghi e paludi, sia le rive del mare, specie durante la riproduzione. Pone il nido su alti alberi, in posizione dominante</p>

<p><i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude</p> 	<p>Il suo habitat si trova nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti e principalmente segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando. Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.</p>
<p><i>Hieraaetus pennatus</i> Aquila minore</p> 	<p>Questa piccola aquila nidifica ad Ovest dell'Europa soprattutto in Francia, Spagna (dove ha la sua roccaforte con alcune migliaia di coppie) e Nord-Africa Occidentale, mentre ad Est si trova principalmente in Russia e Turchia, paesi ove è presente con alcune centinaia di coppie. Il motivo dell'assenza dai Paesi Centro-Europei e dall'Italia andrebbe probabilmente ricercato in fattori quali la mancanza di ambienti forestali indisturbati, siti idonei per la nidificazione della specie e di scarsità di prede adatte.</p>
<p><i>Crex crex</i> Re di quaglie</p>  <p>Foto: www.edu.taivalkoski.fi</p>	<p>Il Re di quaglie è una delle specie più minacciate in Europa (SPEC 1, specie minacciata a livello globale, Tucker e Heath, 1994). È ovunque in forte declino a partire dagli anni settanta a seguito della perdita d'habitat e dell'elevata mortalità, causata dall'intensificarsi e dalla meccanizzazione delle pratiche agronomiche relative alla raccolta del foraggio. Questo Rallide è strettamente legato per la nidificazione agli ambienti prativi, come campi o incolti ricchi di vegetazione erbacea rigogliosa, dai quali durante il periodo riproduttivo si allontana raramente e solo se costretto dal taglio dell'erba.</p>

<p><i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre</p> 	<p>Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppiche dove predomina una vegetazione semidesertica.</p>
<p><i>Emberiza hortulana</i> Ortolano</p>  <p>Foto: www.oseaux.net</p>	<p>Frequenta soprattutto zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti. Predilige ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. In genere non superano i 2000 metri di altitudine</p>
<p><i>Lanius collurio</i> Averla piccola</p> 	<p>Nidifica in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo. Europa, Asia, Africa, Medio Oriente</p> <p>Si nutre di insetti ed altri invertebrati che si trovano sul terreno o che cattura in volo. Preda anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane. Vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boscoso.</p> <p>E' un uccello migratore: migra verso l'Africa tropicale e meridionale e l'India nord - occidentale durante l'inverno.</p> <p>Il nido è costruito con steli di piante, radici ed erba, viene foderato con muschio e peli, e viene collocato nelle zone più basse dei cespugli spinosi.</p> <p>Depone 3 - 6 uova all'anno tra la fine di maggio e la fine di luglio in un'unica covata.</p>

<p><i>Sylvia nisoria</i> Bigia padovana</p> 	<p>La bigia padovana ha l'aspetto robusto. Il maschio è di colore grigio cenere superiormente e di colore crema inferiormente. La femmina ha il dorso bruno; le barrature meno pronunciate e l'iride leggermente meno gialla. I giovani hanno le parti inferiori leggermente fulve con nessuna o poche barrature e l'iride simile a quella della femmina. La nidificazione avviene da metà maggio; effettua una sola covata, di 4-5 uova di forma sub-ellittica e di colore biancastro o leggermente tinte di verde. Frequenta zone umide ed irrigue, anche di estensione ridotta, e terreni incolti coperti da boschi radi o cespugli. Il numero di coppie nidificanti in Italia è stimato intorno a 1000-2000.</p>
<p><i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso</p> 	<p>Specie molto schiva, che ama ripararsi nel fitto dei canneti dove nidifica in coppie isolate. Difficile da vedere, se ne può stabilire con sicurezza la presenza grazie al particolare verso notturno che il maschio emette durante il periodo riproduttivo, fino alla fine di giugno. Si nutre di piccoli animali che rinviene nelle basse acque paludose: pesci d'acqua dolce, piccoli anfibi e rettili, talvolta insetti.</p>
<p><i>Gavia arctica</i> Strolaga mezzana</p> 	<p>Eurasia settentrionale ed America settentrionale L'areale di nidificazione continentale è compresa tra il 55° ed il 75° parallelo. E' assente in Islanda. In periodo invernale la sottospecie nominale, tipica del nord Europa, frequenta le coste del Mediterraneo con presenze scarse ma regolari. Le segnalazioni provengono prevalentemente da zone costiere, deltizie, lagunari, lacustri e da alvei fluviali di grande portata. Le presenze iniziano da fine ottobre e terminano alla fine di gennaio ma non mancano sporadiche segnalazioni, specialmente in passato, fuori da questo periodo.</p>




<p><i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora</p>  <p>Foto: www.lifenatura.it</p>	<p>Ardeide di piccola taglia, dal profilo tozzo. Di solito è inattiva di giorno e parte alla ricerca del cibo al tramonto e durante la notte. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, piccoli mammiferi, insetti, crostacei e molluschi. Frequenta paludi, marcite, stagni e pozze. Nidifica in colonie su alberi e cespugli, a volte nei canneti.</p>
<p><i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca</p> 	<p>Per la provincia di Padova la Cicogna bianca è considerata un migratore piuttosto raro, ma negli ultimi anni sono aumentate le osservazioni fino a diventare attualmente regolari; il maggior numero di segnalazioni d'individui nel periodo estivo proviene dall'area irrigua compresa tra i fiumi Brenta e Bacchiglione. La Cicogna durante il periodo riproduttivo frequenta ambienti non necessariamente umidi, ma aperti e ricchi di prede animali (rane o grosse locuste).</p>
<p><i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno</p> 	<p>Il nibbio bruno è grande 55 - 65 cm e ha una larghezza alare di 140 - 150 cm. Da marzo a ottobre il nibbio bruno si può incontrare in quasi tutta Europa. Preferisce paesaggi aperti con alberi nelle vicinanze di specchi d'acqua. Il tempo di covata è da aprile a giugno. Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi.</p>

<p><i>Circus cyaneus</i> Albanella reale</p> 	<p>E' più robusta, di dimensioni maggiori e con ali più larghe dell'Albanella comune. Il volo è planato e leggero. Vola spesso in coppia e compie spettacolari e complicate parate nuziali aeree. L'accoppiamento e la costruzione del nido cominciano in aprile/maggio; l'incubazione delle uova avviene tra maggio/giugno; i piccoli vengono allevati tra giugno e luglio. Frequenta ambienti aperti, come brughiere, paludi, praterie steppiche e dune di sabbia.</p>
<p><i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore</p> 	<p>Uccello di piccole dimensioni e dai colori molto vivaci. È generalmente solitario e stabilisce la sua dimora sulle rive dei fiumi, dei laghi e degli stagni, con una netta predilezione per i boschetti e le macchie che costeggiano i corsi d'acqua limpida. Si ciba di pesci di dimensioni non superiori ai 10 cm; le sue prede sono quindi costituite da avannotti di varie specie come luccio, trota, muggine ed adulti di gambaia. Si può nutrire anche di anfibi (girini) ed insetti.</p>
<p>Foto: www.oseaux.net <i>Chlidonias niger</i> Mignattino Foto: www.oseaux.net</p> 	<p>Estremamente evidente è il suo abito estivo che consiste in testa, collo, gola e parte anteriore nero lucente. Il resto del mantello, le parti dorsali e le scapolari sono color lavagna. Groppone e sopracoda bianchi, le ali grigie e le copritrici inferiori nere. L'abito invernale è più dimesso ed assume una colorazione biancastra con fronte e vertice bianchi, mentre la nuca è di colorazione scura. E' un uccello gregario e abbastanza confidente; nidifica negli acquitrini e nelle risaie. Si ciba, infatti, soprattutto di insetti, e talvolta piccoli pesci. E' una specie che in Italia è essenzialmente migratrice.</p>

<p>Falco vespertinus Falco cuculo</p> 	<p>E' un piccolo falconide con un forte dimorfismo sessuale. Il falco cuculo, per la sua caratteristica di aver i tarsi e le dita rosso vivo, esso è diffuso in tutta l'Europa centrale, spingendosi ad oriente fino alla Russia, e migrando in inverno verso l'Africa tropicale. In Italia è di doppio passo più abbondante nei mesi di aprile e maggio nelle regioni meridionali. Il falco cuculo è lungo circa 30 cm., con un peso di circa 145g. L'apertura alare è di 57-71cm., il piumaggio nei maschi è nero-ardesia. Nidifica verso fine aprile, deponendo da 4 a 5 uova. Frequenta terreni aperti come pascoli, e praterie, con scarsa vegetazione..</p>
<p>Ardea purpurea Airone rosso</p>  <p>Foto: www.oseaux.net</p>	<p>Le aree vocate per la nidificazione della specie sono costituite da zone umide d'acqua dolce e salmastra, anche di modeste dimensioni, con densi canneti non soggetti a operazioni di controllo per 2-3 anni almeno. Nidifica spesso in colonie monospecifiche (spesso inferiori a 10 nidi e anche coppie singole). Fattori limitanti: disturbo antropico nei siti di nidificazione, sfalcio e incendio dei canneti e forti variazioni del livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo.</p>

3.2.1.12 *Descrizione delle specie non elencate in Allegato I Direttiva 79/409/CEE
elencate per il sito Natura 2000 coinvolto SIC-ZPS IT3260018*

<p>Tachybaptus ruficollis Tuffetto</p>  <p>www.lifenatura.it</p>	<p>Nidifica con diverse sottospecie in Europa, Asia ed Africa; la ssp. nominale abita l'Europa centro meridionale e le coste settentrionali dell'Africa tra il 30° ed il 60° parallelo. In Italia il Tuffetto risulta frequente durante i periodi migratori: marzo-aprile e settembre- novembre. Frequenta, oltre agli abituali bacini di acqua dolce, anche zone lagunari e deltizie di acqua salata. In periodo riproduttivo frequenta particolarmente zone di acqua dolce: laghi, fiumi, canali, paludi e laghetti di cava o per irrigazione della pianura Padana, della Sardegna e delle regioni centrali, comprese le zone collinari; risulta scarso in zone montane ed all' estremo sud della Penisola. Per l'Italia è stata stimata una popolazione nidificante di 1000-3000 coppie.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p><i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore</p>  <p>www.istitutoveneto.it</p>	<p>Specie migratrice migratrice parziale di breve distanza, a volte sedentaria. E' distribuita nelle regioni meridionali, Africa a sud del Sahara, Asia a sud dell'Himalaya, Australia, Nuova Zelanda e isole vicine. Gli individui che sono presenti in inverno provengono dall'Europa centrale e settentrionale. Frequenta i laghi e gli stagni, dove le rive sono coperte da canneti e giunchi tra i quali si confonde facilmente. Si nutre di piccoli pesci, molluschi, insetti acquatici, rane, girini e alghe.</p>
<p><i>Anas strepera</i> Canapiglia</p> 	<p>Nidifica nell'Europa centrale, meridionale, Asia centrale e negli stati centro-occidentali del Nord-America. Migra a Sud fino al decimo parallelo nord. In Italia è di passo da settembre a novembre e ci trascorre l'inverno in marzo. Volo veloce e quasi verticale. Si nutre soprattutto di vegetali, ma anche di manco insetti molluschi ecc. La specie è monogama e la femmina depone una sola volta 8-12 uova incubate per 27-28 giorni. La femmina accudisce la prole per 7 settimane. Frequenta stagni, paludi, laghi e fiumi.</p>
<p><i>Otus scops</i> Assiolo</p>  <p>Foto: L. Sebastiani</p>	<p>Specie a distribuzione Palearctica, migratrice, svernante nell'Africa sud-sahariana. Nidifica nelle cavità di vecchi alberi e occasionalmente in cassette-nido. Di abitudini crepuscolari e notturne caccia all'agguato grossi insetti e altri invertebrati che cattura sia a terra che in volo, occasionalmente cattura anche piccoli mammiferi e rettili. Frequenta una grande varietà di ambienti, da zone steppe e semiaride a boschi di conifere fino a 1500 m di altitudine, predilige tuttavia aree caratterizzate da boschi e boscaglie di latifoglie alternate a spazi aperti cespugliati o coltivati, parchi e giardini alberati.</p>

Anas querquedula

Marzaiola



Foto: www.ittiofauna.org

Frequenta zone umide con acqua dolce e poco profonda, ricche di vegetazione sommersa e ripariale, contigue a prati, medicaie e coltivazioni di cereali dove spesso costruisce il nido. Si ciba di sostanze vegetali (germogli, foglie, radici, semi di piante acquatiche, ecc.), di insetti e larve, di crostacei, molluschi, vermi, girini, ranocchi, avannotti. La stagione riproduttiva coincide con la fine di aprile, ma le coppie si formano in gran parte prima, quando ancora si trovano nei quartieri di svernamento. Il nido rudimentale è costruito dalla femmina in una depressione del terreno tra l'erba in vicinanza dell'acqua. Vengono deposte 7-12 uova, una volta all'anno.

Charadrius dubius

Corriere piccolo



Foto: F.Gregori

Specie migratrice, svernante in Africa. In Italia nidifica sulle rive ghiaiose e sabbiose dei fiumi, in depressioni ghiaiose e sulle sponde dei bacini idrici. Si trova negli habitat di acqua dolce e salmastra, oltre che nelle aree umide. Si nutre di insetti, ragni, invertebrati, che cerca nelle pozze d'acqua poco profonde, ma anche sul suolo nudo.




Accipiter nisus




Sparviere



Foto: www.ittiofauna.org

È un rapace solitario che sfrutta la rapidità del suo volo per catturare di sorpresa uccelli di piccole e medie dimensioni. Grazie infatti alla sua lunga coda ed alle ali compatte e arrotondate può volare a bassa quota tra le piante e compiere voli radenti per sorprendere le prede. Oltre ad uccelli e roditori integrano la sua dieta anche gli insetti, mentre evita sempre di nutrirsi di animali già morti. Le prede catturate dalle femmine possono essere più grosse di quelle dei maschi. Come habitat predilige i boschi e le foreste, specialmente di conifere.



<p><i>Asio otus</i> Gufo comune</p>  <p>Foto: P.Paolucci</p>	<p>Specie sedentaria, di abitudini notturne, tranne nel periodo riproduttivo in cui può cacciare occasionalmente anche di giorno. Caccia sia all'agguato che in volo esplorativo. Le prede vengono ghermite sul terreno e in volo. A riposo rimane generalmente appollaiato su alberi, vicino al tronco, rendendosi particolarmente mimetico. In inverno accentua le sue abitudini gregarie, riunendosi in dormitori comuni, comprendenti anche parecchie decine di individui. Nidifica su alberi in nidi di altri uccelli, occasionalmente su terreno. Si trova in ambienti aperti con alberi sparsi, in filari o in macchie, anche zone boschive alternate a zone aperte. Generalmente al di sotto degli 800 m. Si ciba prevalentemente piccoli roditori, in particolare arvicole, secondariamente Uccelli, mediamente delle dimensioni di un passero, occasionalmente pipistrelli, Rettili, Anfibi.</p>
<p><i>Merops apiaster</i> Gruccione</p> 	<p>E' diffuso in tutta l'Europa meridionale, nell'Asia sud-occidentale e nell'estremo settentrione e meridione del continente africano. E' un uccello prevalentemente migratore, che ogni anno, per svernare, dall'Europa raggiunge l'Africa a sud del Sahara. Mentre dall'Asia occidentale si trasferisce nell'India nord-occidentale.</p> <p>In Italia è estivo e di doppio passo, frequente soprattutto al sud e nelle isole. Frequenta volentieri la brughiera, dove caccia insetti aculeati (api). Oltre agli alveari, depreda anche i vespai ed i nidi dei calabroni. Si nutre inoltre di locuste, cicale, libellule, tafani, mosche, coleotteri.</p> <p>Di norma evita i luoghi abitati dall'uomo, ma se il tempo è nuvoloso o piove, cambia le sue abitudini limitandosi a cacciare gli insetti sui rami degli alberi oppure compiendo incursioni nei luoghi abitati alla ricerca di alveari da depredare.</p>
<p><i>Remiz pendulinus</i> Pendolino</p>  <p>Foto: www.ittiofauna.org</p>	<p>L'areale del pendolino si estende dalla Svezia, dalla Danimarca e dalla Germania meridionale fino al Mar Nero e a est fino agli Urali. Si trova anche in Spagna, Francia, Italia, Grecia, Turchia.</p> <p>Frequenta ambienti di acqua dolce o salmastra, con canneti e vegetazione arborea ripariale (saliceti, pioppeti). Si trova anche su alberi, siepi e cespugli vicini o sporgenti sull'acqua.</p> <p>Si nutre di insetti, ragni e alcuni semi. Il caratteristico nido è costruito in primavera dal maschio generalmente vicino all'acqua, con fibre animali o vegetali, brandelli di ragnatele e semi piumati di piante, soprattutto acquatiche, è fatto a forma di fiasco pendente e con un'apertura rivolta verso il basso, sospeso ad un ramo.</p>




<p><i>Corvus frugilegus</i> Corvo</p> 	<p>La specie è presente come nidificante nell'Europa centrale dalla scandinavia ai Pirenei. Le popolazioni settentrionali migrano a sud fino al bacino del Mediterraneo. L'habitat della specie è rappresentato da boschi e boscaglie in prossimità di vaste zone aperte o zone coltivate, prati o pascoli con macchie di alberi. In Italia è di passo in ottobre-novembre ed in marzo, trascorre il periodo invernale in Italia. Sebbene ricerchino volentieri prede animali (larve), non disdegnano anche bacche, altri frutti. Prede del corvo sono anche alcuni micromammiferi. La femmina depone, una sola volta l'anno, 3-5 uova che vengono incubate per 16-20 giorni dalla sola femmina. La specie nidifica in colonie ed è monogama.</p>
<p><i>Riparia riparia</i> Topino</p> 	<p>Migratore, in Italia è presente da Marzo a Settembre. Frequenta le campagne aperte presso fiumi, stagni, laghi, in quanto molto legato all'acqua. Scava i propri nidi in pareti verticali di sabbia o terra lungo corsi di acqua con argini franati o, cave. Il nido è realizzato scavando un corridoio lungo 50-90cm, terminando in una "camera" tappezzata di pagliuzze e piume. E' una specie coloniale, purtroppo in diminuzione, nel nostro paese.</p>
<p>Foto: www.animalitaliani.com</p> <p><i>Picus viridis</i> Picchio verde</p> 	<p>E' un picchio di dimensioni medie, caratterizzato dal piumaggio prevalentemente verde, più chiaro nelle parti inferiori, con banda rossa sulla sommità del capo e ampi "mustacchi" rossi alla base del becco, bordati di nero nel maschio. Si nutre prevalentemente di formiche che non esita a cacciare scavando i formicai fino a 50 cm di profondità e quindi la sua presenza è proporzionale alla quantità di questi insetti. Come tutti i picchi scava il nido nei tronchi degli alberi con il forte becco; a tal proposito questi uccelli hanno sviluppato una specie di "ammortizzatore" che isola il cervello dalle tremende sollecitazioni del lavoro di scavo. Il picchio verde è perfettamente in grado di perforare il legno più duro di un albero sano; gli esemplari che abitano le pinete litoranee utilizzano però alberi morti o i le parti ormai secche dei grossi pini a causa della resina.</p>





www.natura.provincia.cuneo.it





<p><i>Cinclus cinclus</i> Merlo acquaiolo</p> 	<p>Diffuso in tutta l'Europa e l'Asia. In Italia è sia di passo che stazionario. Frequenta i torrenti montani, ove vive catturando insetti, piccoli molluschi e pesci. Si spinge fino a duemila metri di quota sulle Alpi. Conduce vita isolata, le coppie si formano solo nel periodo della riproduzione, e si sciolgono appena i figli non necessitano più del loro aiuto. Nidifica vicino ai corsi d'acqua, nelle rocce, sotto ponti e cascate, costruendo un nido di forma sferica. La cova ha luogo sempre in aprile deponendo da 4 a 6 uova</p>
<p><i>Dendrocopos major</i> Picchio rosso maggiore</p> 	<p>Presente in tutta Europa, ad esclusione delle regioni più settentrionali e in Irlanda. Frequenta boschi di conifere, anche nella regione alpina, e boschi di latifoglie o pioppeti industriali. Si nutre di strettamente di insetti, durante l'inverno preda nei pioppeti le larve che vivono sotto la corteccia dei pioppi o a terra. Il nido viene costruito dalla coppia scavando una profonda apertura orizzontale a gomito nei tronchi d'albero a circa una decina di metri d'altezza. La femmina depone 4 - 6 uova all'anno che vengono covate per circa 15 giorni. I piccoli lasciano il nido dopo circa 20 giorni.</p>
<p><i>Ardea cinera</i> Airone cenerino</p>  <p>Foto: www.parks.it</p>	<p>L'Airone cenerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi e abitualmente si nutre di pesce non superiore ai 20 cm. di lunghezza. Gli Aironi cenerini nidificano in colonie quasi sempre sulla cima di alberi d'alto fusto. I nidi sono costruiti con rami e canne, la struttura poco elaborata è in relazione all'allontanamento precoce dei piccoli, che imparano a volare solo qualche settimana dopo. Dopo questo periodo, tuttavia, sono frequenti i ritorni al nido. Molti rapaci utilizzano nidi di Airone cenerino abbandonati. Le cure parentali sono condotte da entrambi i sessi. Migratore, erratico o sedentario a seconda della distribuzione geografica.</p>





3.2.1.13 Descrizione delle specie in Allegato II Direttiva 92/43/CEE elencate per il sito
Natura 2000 coinvolto

<p><i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore</p> 	<p>Le popolazioni di vespertilio maggiore sono in generale rarefazione, a causa dei cambiamenti ambientali avvenuti. Un esemplare di <i>Myotis myotis</i> fu catturato nel 1979 nell'Abbazia di Praglia (Vernier, 1993) (Fonte: TURIN P. et al, 2003)</p>
<p>Foto P. Paolucci</p> <p><i>Myotis bechsteini</i> Vespertilio di bechstein</p> 	<p>Questo vespertilio di media taglia, caratteristico per le grandi orecchie (secondo per questo carattere solo agli orecchioni), è considerato uno dei Chiroterri più rari. Attualmente risulta segnalato soltanto in 8 regioni e in Veneto fu osservato più frequentemente che altrove in Italia.</p>

<p><i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Ferro di cavallo maggiore</p>  <p>Foto P. Paolucci</p>	<p>Questa specie, la più grande della famiglia dei Rinolofidi, vive principalmente in zone boschose o ricche di cespugli. Come nursery le femmine preferiscono sottotetti o cantine, mentre per il letargo questa specie utilizza generalmente grotte. Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.</p>
<p><i>Emys orbicularis</i> Tartaruga palustre</p> 	<p>La si trova in stagni, fossati, paludi, fiumi e canali, in zone ricche di vegetazione acquatica e dove la corrente dell'acqua è più lenta. Vive anche nelle acque salmastre come ad esempio le foci dei fiumi e le lagune costiere. È possibile trovarla anche in ambienti artificiali quali canali di irrigazione, laghetti nei parchi cittadini. In un habitat favorevole. Lo spazio vitale per ciascun individuo varia dai 600 ai 1600 mq; rispetto alle femmine i maschi hanno esigenze di spazio minori.</p>
<p><i>Rana latastei</i> Rana di Lataste</p>  <p>Foto P. Paolucci</p>	<p>Specie praticamente endemica dell'Italia settentrionale, dato che è presente solo in limitate zone confinanti del Canton Ticino e della Slovenia e in qualche stazione isolata della Croazia (Istria) Specie italiana minacciata inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna (Amori et al., 1993).</p>

<p><i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato</p>  <p>Foto P. Paolucci</p>	<p>Un tempo comuni nei fossi di campagna insieme al tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris</i>), risultano oggi purtroppo sempre più rari a causa della progressiva perdita di habitat. Queste specie, che coesistono nei medesimi ambienti, si riproducono in acque poco profonde e tranquille, anche di limitata estensione. Segnalati da Richard et al (1996), entrambe le specie in seguito non sono più state osservate. <i>Triturus carnifex</i> è incluso nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e, con <i>Triturus vulgaris</i>, nell'allegato III della Convenzione di Berna. (Fonte: TURIN P. et al, 2003)</p>
<p><i>Barbus meridionalis</i> Barbo canino</p> 	<p>Il barbo canino è simile al barbo comune, ma le dimensioni sono più contenute. Il barbo canino predilige le acque correnti e fresche e si spinge a monte, nella zona delle trote, con più facilità rispetto al barbo comune. La riproduzione avviene fra Maggio e Giugno, la deposizione delle uova è legata a substrati di tipo ghiaioso o sabbioso. L'accrescimento di questa specie è piuttosto lento: È una specie in fase di forte contrazione demografica in tutto il proprio areale di distribuzione, penalizzata soprattutto dalle manomissioni e dalle regolazioni idrauliche degli alvei fluviali. (Fonte: I pesci d'acqua dolce, Prov. PD TURIN P. 2003)</p>
<p><i>Barbus plebejus</i> Barbo comune</p>  <p>Foto M. Turato</p>	<p>È una specie con caratteristiche reofile ancora più spiccate rispetto al cavedano. Preferisce in genere acque abbastanza profonde e ricche di ossigeno presente in provincia di Padova principalmente nelle aste dei maggiori corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Fratta, Adige). Nell'area dei Colli è presente quasi esclusivamente nei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo. Si trova in una fase di stabilità demografica con una leggera tendenza alla contrazione. È specie inclusa negli allegati II e V della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.</p>
<p><i>Cottus gobio</i> Scazzone</p> 	<p>È un pesce dal caratteristico capo di forma assai tozza, che costituisce da solo circa il 40% del peso corporeo. Lo scazzone è un tipico pesce di fondo, obbligato a questa scelta dalla mancanza della vescica natatoria e dall'eccessivo peso del capo. Vive acquattato fra i sassi, rivolto controcorrente, aspettando la preda che cattura con un balzo, adottando un originale sistema di spinta "a reazione", ottenuto espellendo violentemente dalle branchie l'acqua contenuta nella cavità boccale. Si riproduce in primavera, in genere fra Aprile e Giugno. (Fonte: I pesci d'acqua dolce, Prov. PD TURIN P. 2003)</p>

<p><i>Salmo marmoratus</i> Trota marmorata</p> 	<p>È una specie tipica del bacino padano che tende a sostituire la fario nelle zone vocazionali di bassa e media altitudine; si rinviene preferenzialmente nei tratti ritrati anche se non disdegna qualche "puntata" in zone decisamente potamali. Predilige le acque discretamente profonde e non troppo mosse, dove si trova con facilità nelle buche o vicino ai nascondigli costituiti da grossi massi o dalle asperità delle sponde. Il periodo riproduttivo è concentrato fra la seconda metà del mese di Novembre e la prima quindicina di Dicembre. Per le caratteristiche biologiche appena descritte è una specie particolarmente minacciata da tutte le operazioni di manomissione o di alterazione degli alvei dei fiumi, che comportano l'alterazione o più spesso la distruzione delle aree di frega e di rifugio. Questa specie ha risentito inoltre in maniera negativa delle massicce immissioni di trote fario. (Fonte: I pesci d'acqua dolce, Prov. PD TURIN P. 2003)</p>
<p><i>Lethenteron zanandreae</i> Lampreda padana</p> 	<p>La lampreda padana, a differenza delle altre lamprede, non è un parassita degli altri pesci e trascorre tutta la sua vita in acque dolci, non migrando mai verso il mare. Svolge, l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipicamente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive. La riproduzione avviene da gennaio alla tarda primavera ed è preceduta da piccole migrazioni degli adulti verso corsi d'acqua con corrente vivace e fondale ghiaioso.</p>
<p><i>Chondrostoma genei</i> Lasca</p> 	<p>È una specie reofila di particolare interesse e valore ecologico amante di acque mediamente veloci e con buon contenuto di ossigeno. È una specie particolarmente penalizzata sia dal diffuso inquinamento delle acque sia dalle opere di sbarramento e manutenzione dei corsi d'acqua che trasformano soprattutto le sue zone di riproduzione. La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione come dimostrato da recenti campionamenti (Turin et al. 1995) che non confermano le positive tendenze rilevate nel corso delle indagini ittiche 1987/88 (Marconato et.al 1990). È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.</p>
<p><i>Chondrostoma soetta</i> Savetta</p> 	<p>È una specie con caratteristiche quasi analoghe a quelle lasca da cui differisce sostanzialmente per le maggiori dimensioni raggiunte dagli individui adulti. Nelle acque della provincia di Padova non è molto abbondante e si rinviene principalmente nei corsi d'acqua di maggior portata quali Brenta, Bacchiglione, Fratta ed Adige; È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.</p>

<p><i>Cobitis taenia</i> Cobite comune</p> 	<p>È una piccola specie bentonica, di buon interesse biologico, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica. È specie penalizzata dall'inquinamento e soprattutto dalle operazioni di manutenzione dei fondali dei corsi d'acqua spesso effettuate con l'utilizzo di benne e/o ceste meccaniche.</p> <p>Nelle acque della provincia di Padova è più abbondante nella zona delle risorgive anche se è presente con piccole popolazioni anche in tutto il resto del territorio.</p>
<p><i>Leuciscus souffia</i> Vairone</p> 	<p>Ampiamente distribuito con presenze talora abbondanti, nella fascia appenninica collinare e della bassa montagna. È diffuso anche nell'Appennino romagnolo dove tuttavia è più scarso rispetto all'Appennino emiliano. Gli sbarramenti elevati nell'alveo dei fiumi, quasi sempre insormontabili per i pesci perché sprovvisti di passaggi e scale di rimonta, riducono localmente l'entità dei popolamenti di vairone, impedendone gli spostamenti verso le aree di frega. Negative si rivelano anche le captazioni idriche che, nei mesi estivi, mettono in secca lunghi tratti dei corsi d'acqua con conseguenti morie di pesce e propagazione, tra gli esemplari sopravvissuti nelle poche e sovraffollate pozze rimaste, di infestazioni parassitarie e di malattie batteriche.</p>
<p><i>Rutilus pigus</i> Pigo</p> 	<p>È una specie piuttosto rara in tutte le acque della provincia di Padova dove si rinviene lungo tutta l'asta del Bacchiglione, dell'Adige e nella parte potamale del Brenta; particolarmente importante come area riproduttiva è uno degli affluenti di destra del Bacchiglione, il fiume Tesina Padovano in comune di Veggiano, dove gruppi di individui rimontano per la frega nei mesi di aprile e maggio.</p> <p>Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico.</p> <p>È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.</p>
<p><i>Sabanejewia larvata</i> Cobite mascherato</p> 	<p>È una specie molto simile per aspetto e per ecologia al cobite comune con cui vive spesso in simpatria e da cui si distingue principalmente per una colorazione leggermente diverse.</p> <p>Per quanto riguarda la distribuzione nelle acque provinciale vale quanto detto per <i>Cobitis taenia</i>.</p> <p>È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.</p>

Lycaena dispar
Licena delle paludi



Livena delle paludi maschio



Livena delle paludi femmina

Piccolo Lepidottero Licenide dalla colorazione interna delle ali di un vivace rosso-aranciato con bordatura nera nel maschio. La femmina è più grande. Vola da Maggio a Settembre.
Il Libro rosso delle farfalle italiane la considera come una delle specie più in pericolo, avendo risentito della scomparsa degli habitat palustri.

3.3 Localizzazione del Sito e rapporto con le ATO del Piano

L'area del sito SIC-ZPS IT 3260018 "Grave e zone umide della Brenta" è al confine del territorio comunale nella parte Nord, è costituito dall'asta fluviale del fiume Brenta e dalle sue pertinenze per il tratto che si sviluppa a monte dal Comune di Tezze sul Brenta, fino al Comune di Vigodarzere, alle porte di Padova.

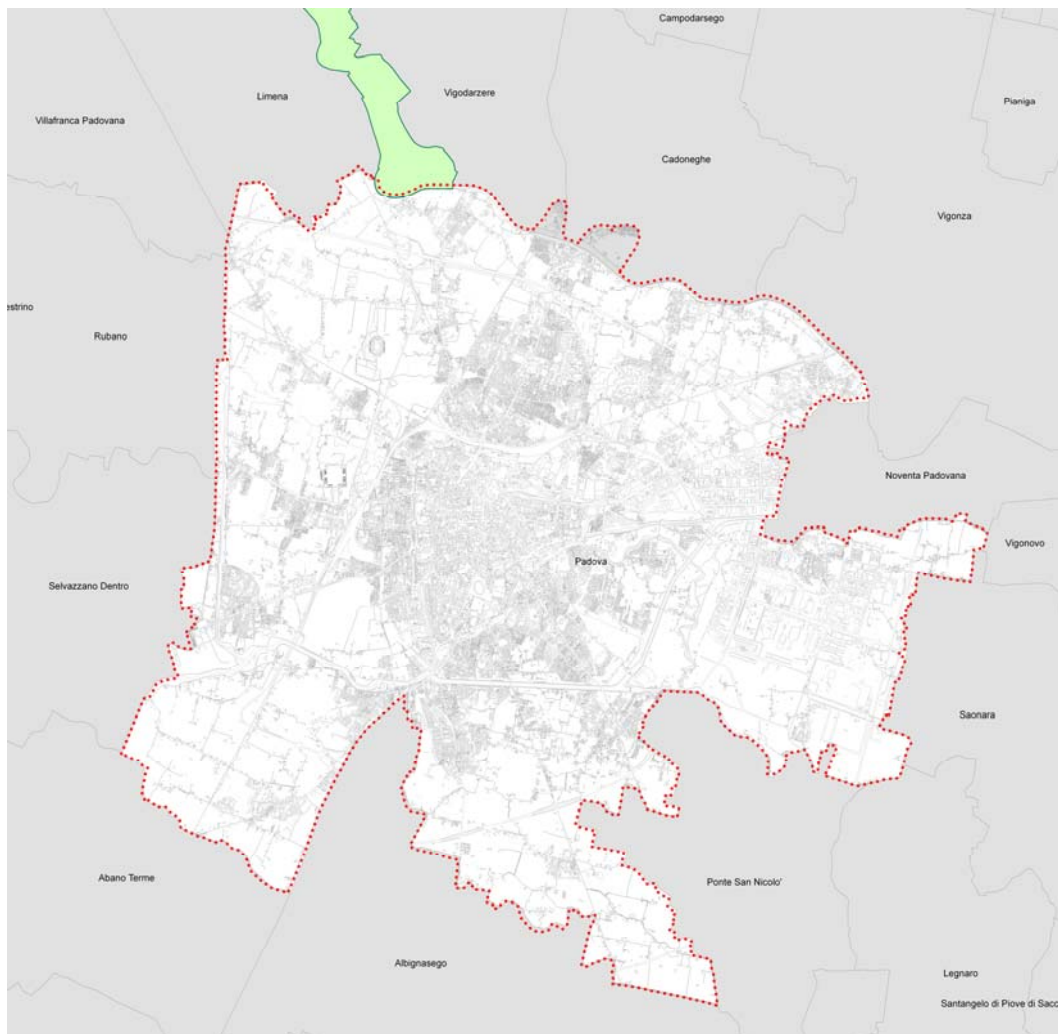


Figura 5 - Localizzazione del sito in esame rispetto al territorio comunale interessato dal PAT.

La nuova Legge Urbanistica Regionale fornisce gli strumenti tecnico-amministrativi per superare la rigidità classificatoria prevista dalla precedente legge attraverso nuove modalità di articolazione del Piano Regolatore Comunale. Il PAT si avvale degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e il PI delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO).

Per ATO si intendono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici.

L'intero territorio comunale è stato quindi, ai sensi della LR n.11/2004 (articolo 13),

suddiviso in ATO al fine di esprimere gli indirizzi principali ed i parametri da rispettare nella predisposizione della parte gestionale del Piano Regolatore Comunale attraverso il successivo PI.

Sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, la metodologia usata per l'individuazione degli ATO è stata, inizialmente, quella dell'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione e della lettura del territorio in base alle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Ai fini della pianificazione urbanistica, il territorio comunale è stato suddiviso nei seguenti Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

- ATO 1: Centro storico
- ATO 2: Nord - Ponte di Brenta, San Lazzaro, Arcella, Sacro Cuore, San Bellino, Altichiero
- ATO 3: Est - Zip Nord, Zip Sud e zona stanga
- ATO 4: Sud - Forcellini, Madonna Pellegrina, Guizza, Salboro
- ATO 5: Ovest - Sacra Famiglia, San Giuseppe, Brusegana, Mandria.

Si riportano le distanze di ciascuna ATO; per omogeneità si sono considerate le distanze dal centroide di ciascuna ATO con il punto più prossimo del Sito in oggetto:

Ambito Territoriale Omogeneo	distanza dal sito [Km.]
ATO 1	5,4
ATO 2	2,3
ATO 3	7,6
ATO 4	8,8
ATO 5	6,4

L'ATO 2 Nord sarà trattata in maniera specifica poiché è l'ambito che comprende parte del Sito in esame, nel capitolo seguente sono quindi valutate nello specifico le azioni di Piano che intervengono in questo ATO e che potrebbero avere incidenza sul Sito.

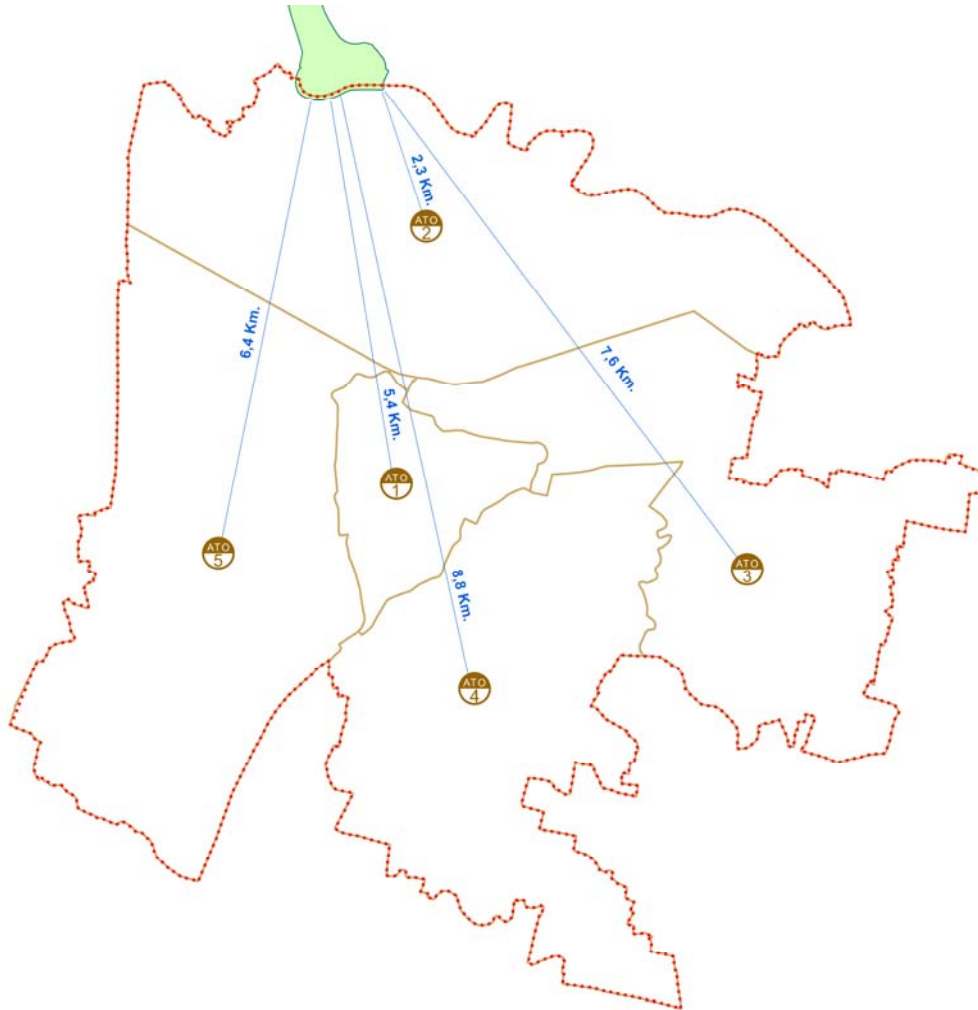


Figura 6 – Divisione del territorio comunale in ATO e loro distanza dal Sito in esame.

Il SIC e ZPS “Grave e zone umide del Brenta” interessa il territorio di Padova nella zona nord del territorio comunale per una superficie di 6,4 ettari e, come detto, nel particolare interessa l’ATO 2.

Nelle immediate vicinanze del sito in comune di Padova è presente un ambito di edificazione residenziale consolidata di Altichiero è da evidenziare la presenza di due ville venete vincolate Villa Travain e Villa Colpi- Martini mentre in comune di Limena è presente una zona industriale.

Gli interventi proposti dal PAT sono molteplici ma in riferimento all’analisi dell’incidenza rispetto al sito della Rete Natura 2000 si è deciso di considerare le azioni di piano che ricadono nell’ATO 2 ed in particolare quelli che ricadono indicativamente nell’intorno di circa 500 m in quanto si ritiene che questo sia l’ambito nel quale le azioni che si sviluppano possano influenzare, positivamente o negativamente, il sito.

3.4 Azioni di Piano e possibile incidenza

Secondo le indicazioni della Tavola 4 - Trasformabilità del PAT internamente al SIC-ZPS "Grave e zone umide del Brenta" sono previste azioni riguardanti la valorizzazione e tutela della rete ecologica esistente in particolare sono previsti:

- Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovracomunale e comunale (sponda sinistra del fiume Brenta);
- Corridoio ecologico di primo grado– Blueways ;
- Area a nucleo;
- Percorsi storico-ambientali di interesse comunale e sovracomunale.

Nella sponda sinistra del Brenta, internamente al SIC-ZPS, è presente un ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovracomunale e comunale per il quale le norme di piano prevedono la tutela delle emergenze storico-culturali identitarie del paesaggio fluviale e delle sistemazioni agricole tradizionali, la creazione di accessi e di percorsi ricreativi e didattici pubblici e la promozione di attività e attrezzature per il tempo libero, l'incentivazione di colture a basso impatto, la valorizzazione dell'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e la conservazione degli annessi per scopi ricettivi.

Il sito "Grave e zone umide del Brenta" è ritenuto, anche secondo le indicazioni della pianificazione sovraordinata, un'area a nucleo per la quale il Comune in sede di Piano degli Interventi dovrà predisporre interventi di rinnovamento e di incremento del patrimonio arboreo e arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività compatibili.

Viste inoltre le caratteristiche ecologiche ed ambientali del fiume Brenta questo, secondo le indicazioni del PTCP e del PAT, è considerato come "Corridoio ecologico principale" per il quale il comune in sede di PI dovrà tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità del fiume nel territorio, inoltre in collaborazione con gli enti preposti il comune potrà incentivare l'aumento della biodiversità della vegetazione ripariale e spondale, e garantire e/o monitorare la qualità chimica fisica delle acque.

Per valorizzare il sistema fluviale del Brenta il PAT in accordo con il PATI, prevede anche internamente al SIC-ZPS, dei percorsi storico ambientali di interesse sovracomunale attraverso la realizzazione di piste ciclabili per la valorizzazione della realtà locale e delle emergenze ambientali.

Esternamente al SIC-ZPS è individuato un contesto figurativo di complessi monumentali la cui finalità quella di tutelare le aree all'interno del contesto, attraverso la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costruttivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione dei diversi punti di vista.

Il piano individua delle Ville Venete alcune delle quali vincolate dall'Istituto Ville Venete inoltre per Villa Zaguri-Asti è presente una pertinenza scoperta da tutelare che ha l'obiettivo di conservare e tutelare il giardino della villa e la villa stessa sia per il valore culturale che per quello ambientale.

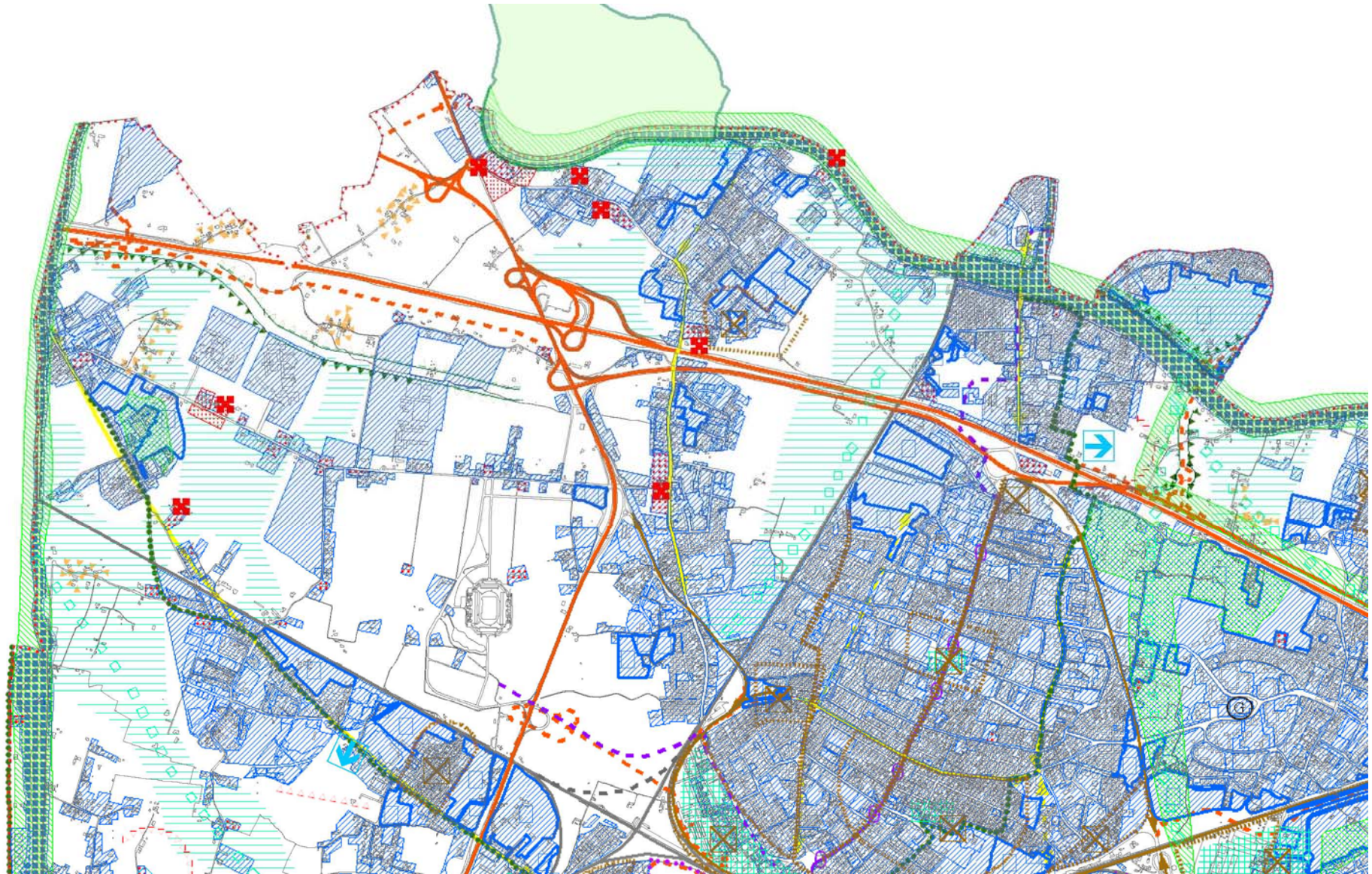
Poco più a ovest del Brenta il PAT riprende dal PATI una nuova strada di collegamento con la viabilità del Comune di Limena. Tale tracciato è un'indicazione sommaria che andrà definita in sede di progettazione preliminare e definitiva. Tale

intervento esterno al SIC-ZPS potrà arrecare disturbo solo nella fase di cantiere in particolar modo per le emissioni di polvere e rumore.

Prossima al sito del Brenta sono presenti della zone di urbanizzazione consolidata che secondo il PRG erano destinare ad aree per verde pubblico attrezzato di interesse generale e zone di tutela delle unità insediative di interesse storico. Le norme tecniche per le zone di urbanizzazione consolidata stabilisce obiettivi di tutela, riqualifica e valorizzazione e rimanda al piano degli interventi le previsioni attuative.

A est del SIC è presente un ambito di connessione naturalistica di secondo grado zona a destinazione agricola prevalente o mista ad insediamento antropici ma con minore rilevanza o potenzialità naturalistica. All'interno di tali ambiti il Comune in sede di Piano degli Interventi potrà promuovere interventi di rinnovamento, di incremento e di creazione ex-novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi e attività di tipo ricreativo. Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinati in parte alla produzione di biomasse legnose e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Tutte le azioni di piano, interne ed esterne al sito della Rete Natura 2000, risultano compatibili con le misure e gli obiettivi di conservazioni definiti per il SIC-ZPS "Grave e zone umide del Brenta" in quanto promuovono la valorizzazione della rete ecologica esistente.



Azioni Strategiche

- confine comunale
- ATO
- Aree di urbanizzazione consolidata
- Edificazione diffusa
- Ambiti di Piano Attuativo del P.R.G. vigente
- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Aree di riqualificazione e riconversione
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- SIC-ZPS "Zone umide e grave del Brenta"

Servizi e attrezzature di interesse sovracomunale

Istituti universitari e dell'istruzione superiore

- 06 Università
- 08 Istituti d'istruzione superiore

Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari

- 31 Servizio Sanitario
- 34 Ospedale
- 35 Centro socio-assistenziale

Servizi pubblica sicurezza

- 43 Carabinieri
- 44 Pubblica Sicurezza
- 45 Vigili del Fuoco
- 46 Caserme
- 47 Carceri
- 48 Guardia di Fiananza
- 50 Area Militare
- 51 Dogana

Servizi commerciali

- 60 Esposizioni e fiere

Attrezzature di interscambio

- 73 Stazione ferroviaria
- 79 Aeroporto
- 80 Interporto

Aree attrezzate per il gioco e lo sport

- 84 Impianti sportivi non agonistici
- 85 Impianti sportivi agonistici
- 86 Parco Urbano
- 89 Piscine
- 100 Ippodromo
- 101 Tiro a segno
- 102 Velodromo
- 103 Pattinodromo

Infrastrutture di maggiore rilevanza

- Viabilità primaria di scala territoriale esistente
- Viabilità primaria di scala territoriale di progetto
- Viabilità primaria di scala territoriale da potenziare
- Viabilità primaria di scala urbana
- Viabilità secondaria esistente
- Viabilità secondaria di progetto
- Tram Train
- Linee S.I.R. esistenti/fermate
- Linee S.I.R. di progetto
- Linee Ferroviarie esistenti
- Linee ferroviarie di progetto/stazioni SFMR
- Corridoio Plurimodale
- Corridoio per le infrastrutture viarie
- Percorsi storico-ambientali esistenti
- Percorsi storico-ambientali di progetto
- Parchi commerciali
- Grandi strutture di vendita
- Poli produttivi di interesse provinciale
- ZIP
- Poli esistenti
- Poli da potenziare
- Poli da riqualificare
- Nuovi poli

S Poli sportivi
C Poli commerciali
I Poli per l'istruzione superiore
H Poli ospedalieri
E Poli espositivi
P Area parcheggio

Valori e tutele culturali

- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto delle Ville venete
- Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale
- Pertinenze scoperte da tutelare
- Contesti figurativi dei complessi monumentali
- Coni visuali

Valori e tutele naturali

- Centri Storici
- Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale
- Area nucleo (core areas)
- Stepping Stone
- Ambiti di connessione naturalistica di 1 grado
- Ambiti di connessione naturalistica di 2 grado
- Corridoio ecologico principale (Blueways)
- Corridoio ecologico secondario (Blueways)
- Corridoio ecologico principale (greenways)
- Corridoio ecologico secondario (greenways)
- Barriere infrastrutturali 1° grado-lineari
- Barriere infrastrutturali 2° grado-lineari
- Barriere infrastrutturali 1° grado-puntuali
- Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovracomunale
- Ambiti per l'istituzione di parchi "metropolitani" di interesse sovracomunale

- Servizio Sanitario
- Centro socio- assistenziale
- Stazione S.F.M.R.
- Stazione autolinee extraurbane
- Auditorium

La valorizzazione del territorio agricolo e la tutela delle zone di ammortizzazione previste dal PAT consentono di creare zone cuscinetto nei pressi dell'urbanizzato e corridoi ecologici che possano alimentare, anche tramite nuclei di connessione, i cunei verdi presenti in città. Oltre a tutelare la capacità d'uso dei suoli, sono incentivate le aree boscate e la rivegetazione delle aree residuali, migliorando le condizioni di salubrità e creando le condizioni per la presenza faunistica locale. L'unità di paesaggio e la sua percezioni portano la formazione di parchi e riserve naturali a diventare risorsa identitaria per tutto il territorio perturbano, valorizzando le aree nei pressi del Sito in esame.

Percorsi storico-ambientali di interesse comunale e sovracomunale si attuano nella predisposizione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali i quali comportano in parte sottrazione di suolo agricolo ed in parte sottrazione della rete di trasporto intersa come sottrazione di suolo alla viabilità esistente (per i tratti di viabilità che riguardano strade già realizzate).

La realizzazione dei percorsi ciclo pedonali crea una rete di attrezzature ciclabili più completa rispetto all'attuale che è molto frammentata, infatti, l'intervento considera tutto il territorio comunale. La creazione di una rete ciclo-pedonale completa porterà ad un'accessibilità ciclabile migliore dei luoghi con una conseguente riduzione dei flussi di traffico delle auto a favore dei flussi di traffico ciclabili. Grazie a questi interventi migliorerà positivamente la percezione del paesaggio dato il maggiore grado di fruibilità delle aree.

La valorizzazione e la tutela dei corridoi ecologici porta a valorizzare le aree nucleo tramite nuove connessioni già previste in sede di PATI mirando principalmente a valorizzare le zone cuscinetto e le fasce individuabili nelle aree verdi variamente tutelate nell'intero territorio comunale. Questo comporta favorire i nuclei di connessione e le aree boscate incentivando la vegetazione delle aree residuali, si agevola così il permanere delle presenze faunistiche e si migliorano le condizioni di salubrità generali.

3.5 Valutazione della significatività dell'incidenza sui siti Natura 2000

3.5.1 Valutazione critica della presenza potenziale nell'area di habitat, specie florofaunistiche d'interesse comunitario

Sulla base delle indagini svolte mediante l'acquisizione di dati bibliografici integrati con rilievi di campo eseguiti nel mese di Febbraio 2009 si riporta la seguente valutazione critica sulla presenza e sulla possibile incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario riportate nel formulario standard della Regione Veneto per il SIC-ZPS denominato "Grave e zone umide della Brenta" con codice IT 3260018.

Nelle tabelle che seguono viene indicata come "nulla" o "non significativa" l'incidenza su specie e/o habitat nei casi in cui si è valutato che il progetto non incida sullo stato di conservazione della specie o habitat citati.

TABELLA PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING

Habitat SIC-ZPS IT3260018		Presenza nelle aree oggetto di valutazione o nelle aree contermini	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche Batrachion</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
3130	Acque stagnanti da oligotrofe, con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto - Nanojuncetea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

Specie SIC-ZPS IT3260018		Presenza nelle aree oggetto di valutazione o nelle aree contermini	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Denominazione				
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A002	<i>Gavia arctica</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A073	<i>Milvus migrans</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A097	<i>Falco vespertinus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A029	<i>Areda purpurea</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1324	<i>Myotis myotis</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
1323	<i>Myotis bechsteini</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Possibile	Nulla	Nulla	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1149	<i>Cobitis tenia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1114	<i>Rutilus pigus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1060	<i>Lycaena dispar</i>	NO	Nulla	Nulla	NO

3.5.2 Obiettivi e misure di conservazione ai sensi della DGR 2371/06

Sulla base delle caratteristiche del sito analizzate, le azioni valutate sono coerenti e mirano a tutelare e conservare gli habitat e le specie riportate nella DGR 2371/06 in

specifico riferimento al SCI-ZPS in esame.

3.5.2.1 Obiettivi di conservazione

Si riportano gli obiettivi di conservazione specifici per il sito "Grave e zone umide della Brenta" con codice IT 3260018 riportate nella DGR 2371/06:

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci, passeriformi.
- Tutela dell'avifauna svernante e migratrice.
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Emys orbicularis*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus*, *Barbus plebejus*, *Lethaneron zanandreae*, *Ruti/us pigus*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*
- Tutela della chiropterofauna.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione degli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littore/letea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion", 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alrio-Podion, Alnion incanae, Salicion albae)".
- Razionalizzazione delle attività estrattive nel sito al fine di una loro maggiore coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito

3.5.2.2 Misure di conservazione

Si riportano le misure di conservazione specifiche per il sito "Grave e zone umide della Brenta" con codice IT 3260018 riportate nella DGR 2371/06:

MG1_009	Tutela di <i>Ardea purpurea</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Charadrius dubius</i> Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:
	<ul style="list-style-type: none">▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR)▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR)▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA,MR)▪ Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR)▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il

- potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG5_001 MG5_002 MGS_003 MG5_006 MG5_007, MG5_008.

MG1_011 Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR)
- Regolamentazione delle operazioni di pasturazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramenti ambientali atti a favorire la crescita spontanea di vegetazione di fondale utile all'alimentazione dell'aviofauna acquatica. (RE,IN)

MG1_012 Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

MG1_013 Tutela della chiroterofauna (*Myotis myotis*, *Alyotis bechsteini*, *Rhinolophus ferrumequinum*):

- Individuazione dei siti occupati da colonie di chiroteri e delle relative cause di minaccia. (MR)
- Definizione e adozione di un opportuno Piano di Azione per la tutela. (RE)
- Vale inoltre la misura MC5_008.

MG1_016 Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana iatastei*:

- Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)
- Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR)
- Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)
- Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MC5_003, MC5_006, MC5_007, MC5_008.

MG1_017 Tutela di *Emys orbicularis*:

- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. (MR)
- Verifica della reale distribuzione di *Trachemys scripta* e delle possibili interazioni con *Emys orbicularis* ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione. (MR, GA)
- Svolgimento di indagini per valutare l'entità delle catture accidentali di

- Emys orbicularis da parte di reti o altri strumenti per la pesca. (MR)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5003, MG5_006, MG5207, MGS_008.

MG1_019 Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus*, *Barbus plebejus*:

- Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR)
- Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE)
- Divieto di immissione di *Barbus barbatus*. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MGS_002, MG5_003, MG5_006, MG5_007.

MG1_020 Tutela di *Lethenteron zanandreaei*:

- Identificazione e tutela opportuna dei tratti dei corsi d'acqua e dei bacini dove sono ubicate le più importanti aree di frega. (MR)
- Controllo della pesca di frodo e istituzione del divieto di pesca. (RE, MR)
- Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni ittiche autoctone. (MR)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MGS_002, MG5_003, MG5_006, MG5_007.

MG1_021 Tutela di *Rutilus pigus*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*:

- Individuazione di aree per il ripopolamento nelle quali sia vietato il prelievo. (RE,MR)
- Valgono inoltre le misure MGS_001, MGS_002, MG5_003, MG5_006, MG5_007.

MG1_025 Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:

- Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro recinzioni, traffico veicolare e ferroviario. (MR)
- Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)
- Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)

MG2_001 Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN)
- Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN)
- Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN)
- Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non

arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG2_002 Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno dei sito:

- Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)
- Impiego della barra d'involto durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE)
- Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)

MG5_001 Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:

- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE)
- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno dei sito. (RE)
- Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)
- Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)
- Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)
- Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)
- Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee ai permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA)
- Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN)
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)

MG5_002 Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:

- Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)
- Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali delle attività di MG5_002 estrazione di ghiaia e di sabbia. (MR)
- Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in articolare nelle aree di rispetto delle sor enti. (MR,RE)

MG5_003 Conservazione dell'habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione di fertilizzanti o ammendanti. Individuazione e attivazione di incentivi per favorire, nelle aree agricole contermini all'habitat, la presenza di fasce vegetali con effetto tampone. (RE,IN)
- Regolamentazione delle attività di gestione dei livelli delle acque finalizzata a garantire il funzionamento dell'idrosistema. (RE)
- Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche dell'habitat, dei livelli delle acque e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento o lo sviluppo di magnocericeti. (MR, GA)

MG5_006 Conservazione dell'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*".

Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE)
- Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)
- Divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname. (RE)
- Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)

MG5_007 Conservazione dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Potenziamento o eventuale realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone rispetto alle aree agricole contermini all'habitat. (RE, IN)
- Divieto di realizzazione di opere di presa e di emungimenti in grado di ridurre MGS_007 le portate al di sotto del deflusso minimo vitale del corso d'acqua. (RE)
- Riduzione o eliminazione dei fenomeni di erosione delle sponde al fine di mantenere il geosigmeto ripariale, secondo le Linee Guida Regionali di cui al punto primo della misura MC5_001. (GA)
- Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Monitoraggio della qualità delle acque e della presenza di specie

alloctone della flora e della fauna. (MR)

MG5_008 Conservazione dell'habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" - prioritario. Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)

In alternativa porre in essere le misure seguenti:

- Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE)
- Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza MG5_008 sull'habitat. (RE)
- Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE)
- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN,GA)

TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.

3.5.2.3 Perdita di superficie di habitat

La percentuale di perdita diretta di habitat di interesse comunitario e/o prioritario all'interno del SIC-ZPS denominato "Grave e zone umide della Brenta" con codice IT 3260018 è pari a **0 (zero)** in quanto gli interventi non vengono realizzati all'interno del perimetro del sito Rete Natura 2000.

3.5.2.4 Frammentazione

L'intervento non interrompe la continuità ecologica del sito Natura 2000 interessato.

3.5.2.5 Perturbazione

I principali elementi di perturbazione per specie ed habitat protetti ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli, prevedibili durante la fase di cantiere della realizzazione infrastrutturale prevista per l'ATO 2 considerata, sono:

- l'emissione di rumore causato dalla presenza di uomini e mezzi;
- la diffusione di polveri.

Entrambe le perturbazioni potranno essere mitigate adeguatamente mediante opportuni accorgimenti già evidenziati nelle mitigazioni della Valutazione Ambientale Strategica del PAT.

3.5.2.6 *Qualità dell'acqua*

In merito agli interventi di piano non si individuano incidenze negative sulla qualità delle acque del corso d'acqua.

3.5.2.7 *Densità di popolazione*

Le azioni del PAT non hanno impatti significativi sulla densità di popolazione delle specie di interesse comunitario, in quanto non implica sottrazione di aree di particolare attrattiva per tali specie.

Inoltre la maggior parte delle azioni si inseriscono in un contesto già interessato da un'elevata attività antropica e le azioni del sistema ambientale tendono alla valorizzazione dell'aspetto naturale del territorio di Padova.

3.5.2.8 *Cambiamenti negli elementi principali del sito*

Gli obiettivi di conservazione per il SIC-ZPS denominato "Grave e zone umide della Brenta" con codice IT 3260018 tratti dalla DGR n. 2371 del 27.07.2006, sono già stati riportati al capitolo 3.5.2.

Al termine delle valutazioni eseguite, dopo aver valutato le caratteristiche del Piano, le caratteristiche dei siti Natura 2000, i potenziali impatti del piano e la loro significatività sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si conclude che non è probabile che possano verificarsi effetti significativi sui siti Natura 2000 in esame per i lavori previsti dal "Piano di Assetto del Territorio per il Comune di Padova".

È importante sottolineare che ogni progetto specifico contenuto nel PAT che si trova ad una congrua distanza dal sito della Rete Natura 2000 analizzato nella presente relazione dovrà essere sottoposto a una Valutazione di Incidenza Ambientale una volta definita l'azione nel rispettivo Piano degli Interventi che porta allo stato attuativo la pianificazione strategica del PAT.

3.6 Risultati della fase di screening

Sulla base delle informazioni acquisite, non si rilevano possibili incidenze per il sito analizzato.

Si deduce che non è necessario procedere all'ulteriore fase di valutazione appropriata per gli interventi in oggetto.

4. QUADRO DI SINTESI

DATI IDENTIFICATIVI	
Descrizione del piano	L'oggetto di valutazione è il Piano di Assetto del Territorio del comune di Padova. Articolandosi in azioni suddivise in sistemi (infrastrutturale; insediativo: produttivo, residenziale, grandi servizi; ambientale) persegue gli obiettivi preposti dall'amministrazione.
Codice e denominazione del sito Natura 2000 interessato	<p>Codice: SIC-ZPS IT 3260018</p> <p>Denominazione: Grave e zone umide della Brenta</p> <p>Localizzazione centro sito: Longitudine E 11° 46' 8", Latitudine 45° 35' 32"</p> <p>Caratteristiche del sito: Sistema collinare di origine vulcanica. Presenza di filoni di roccia trachitica che si sporgono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latitiche. Grandi estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche. Su affioramenti trachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (Festuca-Brometalia). Presente la coltura della vite e dell'olivo.</p> <p>Qualità ed importanza: Area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico. Complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico.</p> <p>Il sito ospita 4 habitat di interesse comunitario (* habitat prioritari)</p> <p>91E0Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche Batrachion</i> 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> 3130 Acque stagnanti da oligotrofe, con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i></p> <p>Nel Formulario standard sono elencate 22 specie di uccelli elencati in All. I della Direttiva 79/409/CEE, 3 specie di chiroteeri, 3 specie di anfibi, 11 specie di pesci e 1 specie di invertebrati in All. II della Direttiva 92/43/CEE.</p>
Indicazioni di altri piani, progetti e interventi che possono dare effetti combinati	Non sono noti altri piani o progetti che possano avere effetti combinati con il progetto in esame, sui siti della Rete Natura 2000.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il piano incida sul sito Natura 2000	Il piano non comporta incidenze negative sui siti Natura 2000 esaminati. Le azioni di piano non cambiano in modo significativo lo stato dei luoghi, non incidono su specie di interesse comunitario, non comportano perdite di superficie di habitat, frammentazioni del territorio, variazione di densità delle specie presenti.
Prescrizioni	Nessuna
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA	
Responsabili della verifica	Arch. Pierluigi Matteraglia
Fonte dei dati	Vedi bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Ates s.r.l.

5. BIBLIOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA, 2000 – La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

COMMISSIONE EUROPEA, 2003 – Interpretation manual of European union habitats. EUR 25. Natura 2000.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF e Società Botanica Italiana. Camerino. 140 pp.

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003. Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - *Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia*. 51 (suppl.).

REGIONE VENETO, 2006 - Proposta di Programma di Sviluppo rurale 2007 – 2013 (Allegato A DGR 130 del 28.11.2006)

INBS – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Giunta Regionale del Veneto

Siti Internet consultati

www.behav.org
www.ct-botanical-society.org
www.edu.taivalkoski.fi
www.guidanatura.com
www.ittiofauna.org
www.lifenatura.it
www.minambiente.it
www.oseaux.net
www.pcn.minambiente.it
www.regione.emiliaromagna.it
www.regione.veneto.it
www.sinanet.anpa.it
www.ambiente.regione.lombardia.it

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto arch. Pierluigi Matteraglia incaricato della redazione della valutazione di incidenza ambientale per Piano di Assetto del Territorio del comune di Padova (PD)

DICHIARA CHE

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000

Arch. Pierluigi Matteraglia
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori di Padova n. 514

ATES srl
Via Roma, 68
35010 Massanzago (PD)

